

APOLLO 16

Questa sera il rientro dalla missione lunare

A pag. 5

l'Unità

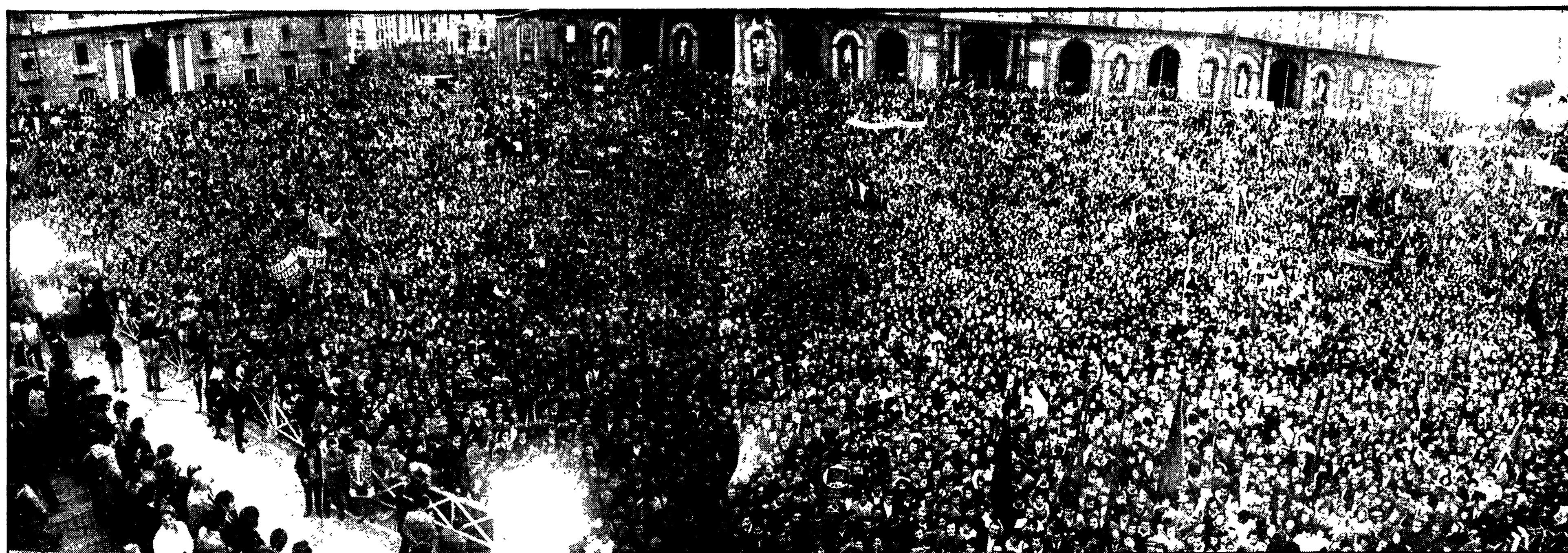
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM

Pajetta: siamo a fianco dei combattenti per la libertà

A pag. 2 e 12

L'immensa folla di giovani e di popolo intorno al PCI



NAPOLI — Una panoramica di piazza Plebiscito durante il comizio tenuto martedì dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer davanti ad oltre 150.000 cittadini

L'azione dei patrioti vietnamiti e la protesta mondiale hanno obbligato gli americani a sospendere il loro ostruzionismo

Nixon costretto a tornare al negoziato Riprende oggi la conferenza di Parigi

Il presidente USA li aveva interrotti unilateralmente il 23 marzo scorso — Hanoi ed il GRP avevano più volte invitato gli americani a ritornare alla conferenza — Infine una settimana fa Xuan Thuy aveva chiesto a Washington di riprendere il negoziato oggi senza porre alcuna condizione — Significativi commenti in Francia sul successo diplomatico dei vietnamiti — Il capo della delegazione della RDV ricevuto dal ministro degli Esteri francese Schumann

Oggi il partito onora il suo fondatore

35 anni fa moriva Gramsci assassinato dai fascisti

Manifestazioni a Gilarza e Turi, presenti i figli Delio e Giuliano - Un inserto speciale dell'Unità

IL SILENZIO DEL QUIRINALE

Il 25 aprile vive nel cuore del popolo italiano per opera delle forze impegnate nella lotta per realizzare gli ideali della Resistenza. Tra queste forze il nostro Partito è in prima fila e compie il suo dovere non certo soltanto con la celebrazione annuale. Perché gli ideali della Resistenza vivano ad essi si ispira la nostra lotta di ogni giorno. E' perciò che abbiamo sempre guardato criticamente a certe manifestazioni ufficiali di tipo rituale e retorico, destinate più ad allontanare il popolo che a conquistarlo ai valori politici, ideali e morali della Resistenza.

Da parte dello Stato repubblicano, nato dalla lotta di liberazione nazionale. Anche se certi dirigenti dello Stato lo fanno contro voglia, essi non possono sottrarsi ad un tale obbligo. Questo dovere morale è stato variamente avvertito anche dai presidenti della Repubblica Italiana. Giustamente è stato ricordato che la Resistenza fu celebrata da Einaudi, da Gronchi, da Saragat. Non fu celebrata da Segni, eletto con i voti della destra fascista. Non è stata ricordata da Giovanni Leone. Non vi è stato, com'è accaduto qualche volta, un documento della Presidenza; non vi è stato alcun gesto, neppure il più esteriore e formale. Il quotidiano democristiano informa nella quarta

colonna della undicesima pagina che il presidente della Repubblica ha inteso un messaggio al « sodalizio » costituito dal F.V.L., la « Federazione nazionale volontari della libertà » di ispirazione democristiana. Questo è quanto: ed è ancor peggio che nulla; giacché se così stanno le cose non è certo accettabile il metodo di rivolgersi ad una parte sola. Qualcuno può dire che non c'è da stupirsi, visto il modo con cui è avvenuta la elezione presidenziale. Ma il problema non è questo. Il problema è politico. Noi sottolineiamo un fenomeno che è grave, nella Italia rinata con la Resistenza. E cogliamo la occasione per ricordare ciò che abbiamo già avuto modo

di sottolineare in altre occasioni. Siamo di fronte a pericoli seri, non a fatti tra di loro senza connessione. Non è sfuggito a noi leggendo il resoconto sul quotidiano democristiano, e non è sfuggito a nessun attento ascoltatore che abbia udito il discorso attraverso la televisione, che Andreotti parlando del 25 aprile « delle stragi e dei lutti non abbia mai posto sotto accusa il fascismo. Questo pericolo non si combatte con colpi di testa, andando in ordine sparso, cedendo alle provocazioni. L'abbiamo detto il giorno della scarcerazione di Rauti, lo ripetiamo. Ci vuole un muro di voti al PCI il 7 maggio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Nel pieno dell'offensiva delle forze di liberazione sui cinque fronti del Vietnam del Sud, gli americani torneranno domani alla tavola della conferenza dell'Avenue Kléber, a Parigi, davanti ai loro interlocutori del Vietnam del Nord e del Governo rivoluzionario provvisorio. L'annuncio di questa clamorosa decisione, dato ieri a tarda notte dal portavoce della Casa Bianca, è stato confermato stamattina dagli ufficiali di collegamento delle delegazioni americana e saigonese che hanno fatto sapere ai rappresentanti di Hanoi e del GRP di accettare la data del 27 aprile, da essi preposta, per la ripresa del negoziato « nelle forme abituali ». Oltre a mese fa, il 23 marzo per l'esattezza — è bene ricordarlo, sia pure brevemente — il capo della delegazione americana Porter annunciava che gli Stati Uniti sospendevano la conferenza di Parigi unilateralmente. « Soltanto quando la parte avversa ci farà sapere di volere negoziare seriamente e dopo aver sondato, da parte nostra, la serietà del loro impegno — dichiarava sdegnosamente Porter — vedremo se sarà il caso di riprendere il negoziato. Fin da ora tuttavia è chiaro che la trattativa non potrà più ricominciare nelle forme abituali ».



NEW YORK — Un momento della brutale carica della polizia contro gli studenti dell'università della Columbia in lotta contro la guerra

Ricorre oggi il 35° anniversario della morte di Antonio Gramsci: il grande intellettuale, fondatore e capo del nostro partito scompariva, infatti, il 27 aprile 1937 a Roma, annientato da lunghi anni di carcere e di tormenti fisici e morali perpetrati con scientifica perfidia dagli aguzzini fascisti. L'anniversario viene ricordato da tutto il partito nel vivo di una grande battaglia politica per la conquista di numerosi altri italiani agli ideali a cui Gramsci dette il suo alto pensiero, la sua dedizione di rivoluzionario e la sua stessa vita. Fra le celebrazioni, particolare significato assume il grande incontro

dei democratici e degli antifascisti sardi che ha luogo oggi a Gilarza ove si trova la casa di Antonio Gramsci. Per partecipare a tale manifestazione sono giunti ieri da Mosca in Italia i figli di Gramsci, Delio e Giuliano. Prima di proseguire per la Sardegna i fratelli Gramsci si sono recati alla sede del Comitato centrale del partito ove sono stati salutati dal compagno Enrico Berlinguer. Essi prenderanno anche parte ad una manifestazione che si svolgerà a Turi di Bari, presso il carcere nel quale il grande dirigente comunista venne rinchiuso dal fascismo.

«L'Unità» onora oggi la figura di Antonio Gramsci dedicandogli a'le pagine 7-8-9-10 un inserto speciale con articoli di: Giorgio Napolitano, Paolo Spriano, Enzo Santarelli, Rosario Villari, Leonardo Paggi, Luciano Gruppi, Mario Spinella, Lucio Lombardo Radice.

Cile: positivo giudizio dei vescovi sul governo Allende

● Il messaggio dell'assemblea episcopale alla popolazione riconosce che « nonostante le difficoltà, le tensioni e gli incidenti, si è preservata la libertà necessaria all'espressione del pensiero, alla critica e al dissenso »

● « Gli occhi del mondo — conclude il messaggio — sono posti sul nostro piccolo paese. Apriamo un cammino di speranza e di letizia, non solo per noi, ma per molti di più. Inventiamo tutti uniti un cammino felice alla felicità » A PAG. 15

Bonn: scioperi politici contro il « putsch » dei democristiani

● La mozione di sfiducia presentata dai democristiani per far cadere il governo Brandt e portare alla cancelleria Barzel ha suscitato allarme nella RFI. Per la prima volta si sono avuti scioperi di protesta in molte fabbriche e manifestazioni popolari e di giovani nelle strade di numerose città

● Il voto sulla mozione è previsto per oggi. I democristiani hanno lanciato una intensa e vergognosa « operazione » per acquistare i tre voti di cui hanno bisogno A PAG. 15

I vietnamiti, denunciando la manovra intimidatoria americana che — si apprendeva più tardi — era stata personalmente suggerita da Nixon, proponevano immediatamente una ripresa del negoziato per il 30 marzo. Gli americani opponevano un netto rifiuto. Il 30 marzo stesso le forze di liberazione scatenarono l'offensiva tuttora in corso. Il 6 aprile Nixon ordinava la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e il 16 aprile i produttori attaccarono aerei su Hanoi. La signora Thi Binh, ministra degli Esteri e capo della delegazione del GRP, di ritorno a Parigi dopo un'assenza di sei mesi, proponeva Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

OGGI

« LA VERGINE Santa, che il card. Dell'Acqua si rivolge alla Madonna: quando sono state rese note le cifre relative ai morti in fabbrica queste canaglie e questi ladri; quando le statistiche ci hanno rivelato il numero dei lavoratori infortunati o morti in fabbrica per violazione o noncuranza delle norme di sicurezza e di assistenza, il cardinale Dell'Acqua non ha tardato un minuto a invocare la Vergine Santa perché facesse mettere in galera i padroni omicidi;

è la prima volta, infatti, che il card. Dell'Acqua si rivolge alla Madonna: quando sono state rese note le cifre relative ai morti in fabbrica queste canaglie e questi ladri; quando le statistiche ci hanno rivelato il numero dei lavoratori infortunati o morti in fabbrica per violazione o noncuranza delle norme di sicurezza e di assistenza, il cardinale Dell'Acqua non ha tardato un minuto a invocare la Vergine Santa perché facesse mettere in galera i padroni omicidi;

quando le operaie sono state battute sul lastrico perché erano incinte; quando si è vista la faccia dei lavoratori pendolari distrutti dall'abbruttimento e dalla fatica; quando i treni della miseria si sono riempiti a milioni di poveri gente costretta a emigrare per trovare lavoro e pane; quando i bambini di otto, dieci anni sono stati ingugiati da sfruttatori innumeri che li massacrano di lavoro per dieci ore al giorno e li mandano a casa sfiniti con poche lire di compenso, che cosa ha fatto il vicario del Papa? Voi lo avete sentito e visto tutti, compagni, pregate la Madonna perché cambi questa società

schifosa e maledetta e faccia giustizia per chi soffre nell'abbandono e nella iniquità. Signor Cardinale si guardi in giro: mentre lei parla così, e proprio perché lei parla così, si moltiplicano in Italia e nel mondo i sacerdoti che si avvicinano sempre più ai lavoratori e ne incoraggiano le lotte, che sono lotte di classe, perché si, condotte contro lo sfruttamento, la prepotenza e il sopruso. A rileggere le sue parole lei dovrebbe diventare più rosso della sua porpora. Esse non sembrano le parole del vicario di un Papa, ma di un vicario della Confindustria. Fortebraccio

Incoerenza e autoritarismo del presidente del Senato

I voltafaccia di Fanfani

L'ON. FANFANI si è mostrato troppo modesto... e ciò non può essere motivo di sorpresa per tutti...

Brusche virate

Colpisce, nell'ormai lunga carriera politica dell'on. Fanfani, il suo procedere a zigzag, con brusche virate...

milardi della Gescal rimangono inutilizzati nelle banche? Sorprende che l'on. La Malfa, che si dimostra così severo con tutti e particolarmente con i comunisti...

Il fatto è che il programma annunciato sulle piazze non vuole essere un programma governativo, ma semplicemente un programma elettorale...

Intervista del segretario generale del Partito a «Panorama»

BERLINGUER: IL SUCCESSO DEL PCI può avviare la svolta democratica

Potenti forze reazionarie premono sulla Democrazia cristiana per una involuzione in senso autoritario - Nuovi attacchi antisindacali di Piccoli - Un discorso di Fanfani

Longo a Milano visita «l'Unità»



Caloroso incontro ieri sera a Milano del compagno Longo con i compagni che lavorano al giornale...

saluto fraterno dei compagni che lavorano al giornale confermando l'impegno di tutti perché «l'Unità» sia sempre più il giornale delle grandi masse lavoratrici...

del 7 maggio. Il compagno Longo ha visitato la tipografia e la redazione soffermandosi coi compagni e interessandosi vivamente al loro lavoro...

Parlando alla manifestazione a Campo de' Fiori

Pajetta: uniti agli eroici combattenti del Vietnam

Neppure un candidato democristiano nei suoi comizi ha condannato i criminali bombardamenti americani

Parlando a Roma in piazza Campo de' Fiori, nel corso di una grande manifestazione antiamericana, il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione, ha sottolineato i profondi le-

gami che uniscono il nostro popolo agli eroici combattenti vietnamiti. I dirigenti democristiani preferiscono portare i loro argomenti all'estero...

che hanno fatto in 25 anni in Italia. Noi comunisti, invece, guardiamo lontano per intendere meglio ciò che accade intorno a noi...

Un appello ai cattolici 168 sacerdoti: «lottare contro il capitalismo»

In un ampio documento approvato dal primo convegno nazionale del «Movimento 7 novembre 1971» (la denominazione si riferisce al giorno successivo alla chiusura dell'ultimo Sinodo dei vescovi) svoltosi a Roma...

concretamente si sforzano di proporre e di sperimentare un nuovo modo di essere Chiesa. Essi si impegnano ad assumere come contenuto essenziale della vita cristiana e della vita del prete il coinvolgimento in tutte le lotte di liberazione del popolo...

Ma che cosa rende forti ed invincibili i compagni vietnamiti? Sono gli ideali di libertà che li guidano, è la forza morale, il sentimento patriottico, ma anche la solidarietà del mondo intero...

In queste compromissioni, i promotori del movimento ravisano scelte contrarie all'insediamento evangelico che vuole, invece, la Chiesa schierata a fianco di quanti lottano per una società diversa e finalmente liberata dall'oppressione e dai ricatti morali degli ecclesiastici...

Il documento assume un particolare significato mentre il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana si è riunito, sotto la presidenza del card. Poma, per preparare l'agenda dei lavori dell'assemblea plenaria dei vescovi italiani prevista per la metà di giugno prossimo...

Ma l'Italia deve liberarsi dai pesanti condizionamenti internazionali. Dobbiamo sottrarci dal ginepraio dell'imperialismo americano. Il nostro Paese deve sviluppare una politica di pace e di attiva solidarietà con i popoli oppressi...

Per una svolta

Noi comunisti conosciamo e rispettiamo l'intelligenza e la preparazione politica degli italiani. Sappiamo che opera una svolta democratica non è facile, e lo diciamo agli elettori perché ci diano i mezzi necessari per realizzarla...

La sua attuale piattaforma elettorale fornisce una prova ulteriore della disinvoltura con cui l'on. Fanfani affronta la sostanza dei contenuti programmatici. Fanfani ha trovato esatta la citazione che ho fatto a Bologna del suo elenco di riforme...

Giorgio Amendola

Andreotti ha detto

«L'UNICO MERITO DI CERTI GRUPPETTI E' QUELLO DI ROSICCHIARE QUALCHE VOTO AL PCI»

Andreotti sarà smentito

LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI HANNO CAPITO IL TRUCCO: CHI VUOLE LA DISPERSIONE DEL VOTO FA IL GIOCO DEI GRANDI CAPITALISTI, DELLA DC E DEI FASCISTI.

NON UN VOTO VADA DISPERSO

VOTA PCI

Discorso di Di Giulio nell'Aretino

SCONFIGGERE LA DC CHE TRADISCE L'ANTIFASCISMO

Nei discorsi di Andreotti e Forlani una mistificazione della Resistenza che spiega l'impunità lasciata ai fascisti - Decisiva una vittoria del PCI

Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, parlando in provincia di Arezzo, ha affermato che i dirigenti della DC nella occasione così significativa e qualificante del 25 aprile hanno confermato tutta la gravità della involuzione politica del partito...

per la forza e la vitalità dell'opposizione comunista. Ci è capitato più di una volta di rammentare in questa campagna elettorale tre date significative: il 1933 della «legge truffa», il 1950 dell'avventura tamberniana, il 1964 del complotto ordito con i piani del Sifar...

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato una intervista al settimanale Panorama, rispondendo ad alcune domande sull'attuale situazione e sulle prospettive politiche italiane...

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha parlato ieri a Reggio Calabria. Anche in questo caso, ricordando l'anniversario del 25 aprile, egli ha fatto come a Roma il giorno prima: non ha neppure una volta pronunciato la parola «fascismo»...

Lettera della Confindustria ai tre sindacati

Il presidente della Confindustria, Renato Lombardi, ha inviato ieri sera alle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) una lettera di replica a quella inviata dai sindacati alla Confindustria il 30 marzo scorso...

E' morto Andrea Alatri

Stroncato prematuramente da un male improvviso, è morto lunedì sera a Roma Andrea Alatri. Non negli ambienti democratici per il suo coerente antifascismo, subito dopo la liberazione di Roma Andrea Alatri si arruolò nella Divisione Cremona e partecipò alla battaglia per la cacciata dei nazifascisti dall'Italia settentrionale...

Advertisement for 'e se ti dicono... trigemino' dictionary. Includes text: 'Trigemino, una parola. Significa: diviso in tre parti. E' un nervo facciale importantissimo e tristemente diffusa...'. Also features a cartoon and the text 'GRANDE DIZIONARIO MEDICO per la famiglia'.

Cartoon titled 'RITORNO ALLE ORIGINI DI...'. Shows a man in a suit talking to a man in a military uniform. The man in uniform says: 'CHI SA SE OGGI SONO AL GOVERNO O ALL'OPPOSIZIONE?'.

Dichiarazioni di intellettuali non iscritti al PCI

Un voto comunista

Alla dichiarazione degli intellettuali non iscritti al PCI, pubblicata domenica scorsa, fanno seguito numerosi interventi di adesione alla battaglia elettorale del nostro partito.

ERNESTO SESTAN

Presidente della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze

Abbiamo chiesto al prof. Ernesto Sestan, presidente della Facoltà di Lettere della Università di Firenze, di esporre alcuni suoi giudizi personali sulla situazione politica del Paese alla vigilia della consultazione elettorale del 7 maggio.

Il nostro Paese è ormai da tempo in una crisi politica profonda che è il frutto della mancata risoluzione dei problemi più urgenti della società italiana, dalla scuola alla sanità, all'agricoltura, alla pubblica amministrazione.

Tutto ciò è avvenuto perché la DC e i governi da essa capeggiati non hanno saputo e voluto provvedere ad un rinnovamento della scuola, abbandonandola, invece, con la politica dell'incertezza, della incerenza, dei rinvii e delle circolari, al disordine, anzi al caos, che da questa politica deriva e non da altri motivi.

E' questo un esempio del completo naufragio che il centro-sinistra ha fatto su tutti i grandi problemi della società italiana, dimostrando lo spirito moderato, sostanzialmente conservatore, che anima...

MASSIMO ALOISI

Direttore dell'Istituto di Patologia generale dell'Università di Padova

Pur essendo ormai da molti anni fuori dalla milizia nel Partito comunista italiano, ho sempre votato per questo partito nonostante i dissensi non lievi sulla strategia politica e sulla condotta di governo.

DIECI DOCENTI DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

Un gruppo di professori dell'Ateneo fiorentino ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

L'attuale situazione politica italiana è palesemente molto grave, sia per la mancata attuazione di imprescindibili riforme che da decenni vengono procrastinate, sia per la violenza e l'arbitrio delle forze reazionarie e conservatrici che hanno consolidato negli ultimi tempi la loro azione.

l'ambito del meccanismo del voto, qualora lo si accetti e lo si consideri utile, gioca il rapporto delle forze reali, delle contraddizioni della società e della politica.

sarebbe ovvia. Come uomini di scuola dobbiamo tuttavia testimoniare la nostra diretta esperienza del progressivo deteriorarsi della scuola italiana a tutti i livelli, per la incredibile imprevidenza e incapacità dei governi a far fronte da una parte ai problemi conseguenti all'aumento della popolazione scolastica, dall'altra alla necessità di introdurre una vera democratizzazione degli organi di governo della scuola e nuovi metodi e contenuti culturali.

le mie convinzioni di intellettuale ormai isolato potessero essere più illuminanti delle contraddizioni della società e della politica.

logiche, ci auguriamo che si consolidino le posizioni del Partito comunista italiano e si evitino pericolosi frazionamenti, verso piccoli gruppi, delle autentiche forze di sinistra.

- Giuseppe BARBIERI - Ordinario di geografia; facoltà di Magistero. Giuseppe BEVILACQUA - Ordinario di Storia della letteratura tedesca; facoltà di Magistero. Salvatore CALIFANO - Direttore dell'Istituto di chimica-fisica. Lanfranco CARETTI - Ordinario di Letteratura italiana; facoltà di Lettere. Emilio FACCIOLI - Incaricato di Letteratura italiana; facoltà di Magistero. Giorgio LUTI - Aggregato di Letteratura italiana moderna e contemporanea; facoltà di Lettere. Ruggiero QUERZOLI - Presidente della facoltà di Lettere. Sergio ROMAGNOLI - Ordinario di Letteratura italiana; facoltà di Magistero. Paolo ROSSI - Ordinario di Storia della filosofia; facoltà di Lettere. Giuliano TORALDO DI FRANCIA - Direttore dell'Istituto di fisica superiore.

Le alterne vicende di uno dei primi complessi « underground »

GLI IMPOPOLARI «SOFT MACHINE»

Coerenza stilistica e impeccabile professionalismo del quartetto che ha appena concluso la sua tournée italiana - Una sfortunata corsa al successo presso il grande pubblico - Avanguardia e musica « pop »

Oggi la musica pop comincia a proporsi all'avanguardia, promuovendo evoluzioni linguistiche che stanno a testimoniare la rapida ascesa delle correnti sperimentali, del « underground », che finalmente riescono da un sofisticato anonimato per radicarsi nei gusti del grosso pubblico.

«E in Francia, il complesso comobne un primo, meritato successo, motivato in parte dal « frontiersismo » anglosassone: i complessi inglesi di maggiore notorietà, infatti, non gradivano effettuare tournée all'estero nell'intento di snobbare la melodi ca arretratazza del resto dell'Europa. Verso la fine del '67, i Soft Machine decisero di far ritorno a Londra, con qualche speranza in più, mentre il solista Kevin Ayers abbandonò per sempre il complesso che, in seguito, adottò stabilmente una sezione di fiati, capeggiata da un giovane fuoriclasse: il sassofonista Elton Dean, che si era « fatto le ossa » con il grande musicista britannico Long John Baldry. In quel periodo, i Soft si esibirono nel leggendario U.F.O. Club ma vennero ancora una volta trat-

tati con indifferenza, sottovalutati da un pubblico troppo condizionato dalle star del momento.

Nel '68, il complesso accompagnò Jimi Hendrix ma il giovane chitarrista afroamericano li oscurò completamente. Le ripetute delusioni, le inquietudini di una sopravvivenza non certo facile crearono un lungo periodo di stasi - il complesso riprese a fare la spola tra la Francia e la Gran Bretagna - interrotto nel '70, da una serie di concerti londinesi accanto ad un prestigioso « luminaire » del jazz: Thelonius Monk. Elton e compagni riuscirono a quel punto entusiasmantissimi, fluidificando la loro musica, fatta di passaggi oscuri e contorti, suggestivamente improvvisati, ma miracolosamente « compiuti ».

ennesima volta, in modo defilativo, agli occhi del grosso pubblico, ancorato al rock in modo viscerale. E forse fu questa la causa dell'abbandono di Wyatt, che lasciò il gruppo per formare il suo Matching Mole, più adatto alla sua aggressività nevrotica.

Eppure non è così. Se c'è un fatto nuovo, importante in questi giorni, nella nostra emigrazione di Francia è l'interesse rinnovato, acuto, per gli avvenimenti politici in corso nel nostro paese e di conseguenza per le elezioni del 7 maggio.

David Grieco



KENT (Ohio) — Il più crudo ed efficace realismo ha ispirato questa manifestazione contro la guerra nel Vietnam: « Vittime dei bombardamenti USA vengono finite dai soldati americani ». In seguito si è svolto un comizio, durante il quale ha parlato uno dei sette imputati pacifisti del processo di Chicago.

FRANCIA: migliaia di emigrati si apprestano a tornare per le elezioni

UN POSTO SUI "TRENII ROSSI"

Le prenotazioni sono molto più numerose che nel 1968 - La coscienza di un dovere nazionale da compiere - « Non vogliamo ritrovare un'Italia dove i fascisti rialzino la testa » - L'aiuto dei comunisti francesi

Dal nostro corrispondente PARIGI, aprile Gli emigrati italiani aveva non impedito che Almirante andasse a parlare in Belgio. Gli emigrati italiani hanno impedito, un mese fa, che la « casa d'Italia » di Grenoble diventasse un centro di propaganda fascista e hanno costretto il Consolato a ritirare manifesti e opuscoli del MSI troppo generosamente offerti al pubblico in questo centro tradizionale della nostra emigrazione in Francia.

no letto questa parola d'ordine: « Torna per votare e vota PCI se vuoi ritornare ». Qui in Francia la parola d'ordine ha già preso un'altra dimensione: « Torna per votare e vota PCI per impedire al fascismo di tornare ». Una dimensione che corrisponde al carattere diverso della nostra emigrazione in Francia rispetto a quella del Belgio. Là il flusso di forze fresche continua: si va ancora in Belgio per lavorare qualche anno con la speranza, alla fine, di rientrare in Italia, anche se

A metà aprile migliaia di italiani, molti di più rispetto al 1968, avevano già riservato un posto sui treni speciali, i « treni rossi » del grande ritorno elettorale. Cosa li muove? Il vecchio, profondo spirito antifascista che altre consultazioni non avevano risvegliato ma che questa - con le notizie che giungono dall'Italia - ha riscoperto in tutto.

mento, prima di arrivare alle nostre frontiere. E poi vi sono altre difficoltà che riguardano la possibilità di ottenere dal datore di lavoro un congedo di una settimana in un periodo che si trova quasi a ridosso delle ferie estive, sempre col pericolo soprattutto per le zone dell'Est in profonda crisi economica - di non ritrovare il posto al ritorno.

Sotto Messina città dell'epoca del bronzo

MESSINA, 26 I resti di una capanna che sarebbe stata costruita quasi 3500 anni fa, nell'età del bronzo, sono stati scoperti a Messina, in viale San Martino, dal dott. Franz Riccobono e dal suo gruppo di giovani archeologi. Durante lavori di sbarramento sono venuti alla luce i primi reperti e sono stati compiuti così, con la collaborazione del personale della soprintendenza alle antichità, scavi in profondità, fino a raggiungere lo strato archeologico che è a sette metri di profondità rispetto all'attuale piano stradale.

Tali scavi hanno messo in luce parte di una grande costruzione a ferro di cavallo costituita da un muro di grosse pietre disposte in modo tale da formare una solida base alla copertura realizzata con elementi di legno. Un altro scavo fatto nello stesso cantiere ha consentito di recuperare numerosi oggetti di ceramica, ad impasto bruno-rossastro tipico della media età del bronzo, fra i quali una coppa ad alto piede con nervature ad anse, dello stesso tipo dei reperti del « Mitzase » (Zolle) e « Tappos » (Siracusa).

Antifascismo che diventa, in questo momento, coscienza di un dovere nazionale da compiere. Antifascismo che da questo forte nucleo di vecchia emigrazione politica si trasferisce nell'emigrazione più recente, cacciata all'estero dai governi democristiani. Questo spiega perché quest'anno, gli emigrati italiani in Francia saranno più numerosi a rinvincere le frontiere il 7 maggio, e più combattivi anche. Il fatto è che il pericolo fascista è attuale, perché se una rinascita del fascismo in Italia è una idea per essi intollerabile, come antifascisti, questa rinascita è una minaccia, a scadenza più o meno lunga, anche per chi in Italia non vive più.

Qui bisogna dire che la Confederazione generale del lavoro (CGT) ha compiuto i necessari passi presso il Ministero del lavoro e il padronato francese per garantire a tutti gli italiani emigrati che lo domandano il permesso di recarsi in Italia a votare. D'altro canto i vari consoli hanno fatto di più che in passato aumentando il personale degli uffici elettorali, dilazionando le iscrizioni fino al 25 aprile, esponendo in modo visibile le modalità di voto e di viaggio, facendo trovare pronti i certificati elettorali per quanti non avevano ricevuto la cartolina dai comuni di origine. E poi i compagni francesi, le municipalità comuniste dove sono concentrati nuclei importanti di mano d'opera italiana - si stanno mobilitando per aiutare come sempre i nostri lavoratori, in quello spirito di solidarietà internazionale e antifascista che è sempre stato alla base dei rapporti tra compagni italiani e francesi.

La scoperta è di notevole importanza. L'esistenza di un abitato preistorico sul suolo dell'antica Messina la conosceva già e ci faceva supporre che la vita nell'area della città deve essere cominciata sin dall'età del bronzo. Ora è stato scoperto questo manufatto che trova riscontro in altre stazioni preistoriche della Sicilia: abbiamo i villaggi eoliani di Filicudi e di Lipari e di Panarea, che ci hanno dato materiale molto interessante. Però in provincia di Messina, diciamo sulla Terza terra messinese e non nelle isole Eolie, è la prima volta che viene fuori un manufatto del genere.

Questo emigrazione, che ha spesso conosciuto le tragedie del « cammino della speranza », che ha dovuto rompere, con l'esempio del proprio lavoro, la diffidenza che i francesi avevano accumulato per l'Italia di Mussolini, che ha dovuto subire tutte le umilianti discriminazioni politiche, sindacali e salariali che caratterizzavano il periodo precedente i trattati di Roma, pur scontrandosi ancora oggi con problemi non risolti, come quello dell'educazione dei figli, per esempio, è ormai al riparo, almeno dal punto di vista economico, dalle angosce di un tempo - si potrebbe credere che quanto accade in Italia la sfici appena, senza più provocare o suscitare in essa le speranze e le passioni dei decenni passati.

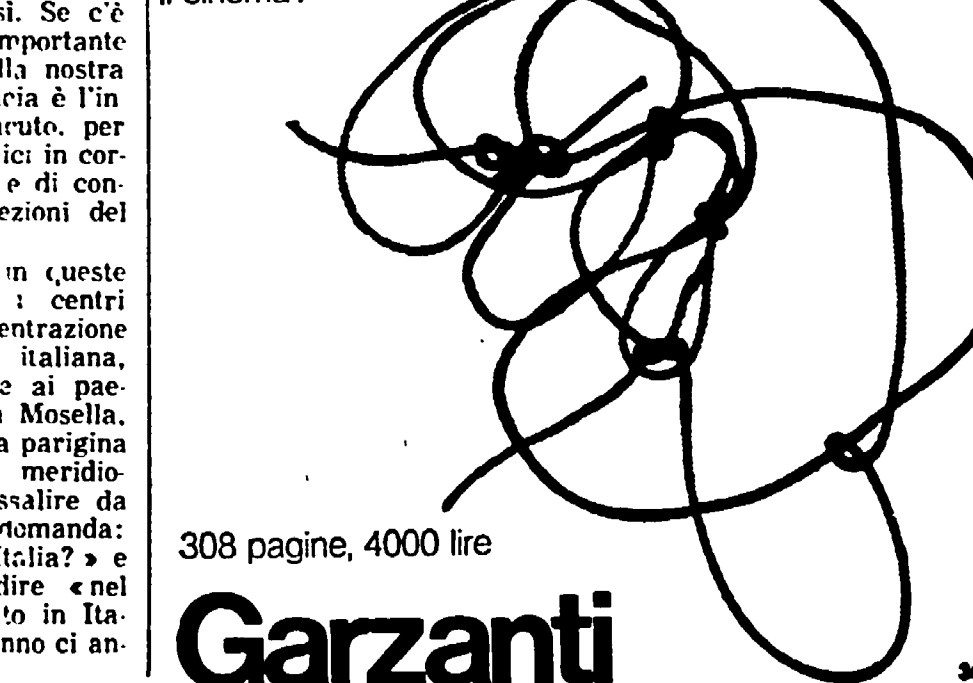
Certo, non sarà facile né possibile il ritorno per tutti quelli che lo desiderano. Prima di tutto per ragioni economiche. Se infatti un certificato elettorale o la cartolina del comune assicurano il viaggio gratuito sul percorso italiano, chi vive nel Nord o nell'Est della Francia ha una lunga tratta da compiere, a paga-

Anche dalla Francia dunque, come dalla Germania, dal Belgio, dalla Svizzera, migliaia di italiani partiranno per l'Italia nei prossimi giorni per essere puntuali al grande appuntamento antifascista del 7 maggio; l'Italia e la democrazia in Italia possono contare su di loro.

Augusto Pancaldi

Pier Paolo Pasolini, Empirismo eretico

A che punto reale della sua storia è la lingua italiana? Come si possono descrivere le tecniche letterarie? Che cosa è linguisticamente il cinema?



308 pagine, 4000 lire Garzanti

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni verso il contratto

Mentre la DC tenta di mantenere la legge del centro-sinistra

Riforme sociali e occupazione nella piattaforma degli edili

NUOVE INIZIATIVE PER OTTENERE UN'EFFETTIVA RIFORMA TRIBUTARIA

Le proposte rivendicative presentate ieri alla conferenza stampa dei segretari generali della FILLEA - FILCA - FENEAL — Come governo e padroni affossano la legge sulla casa — Iniziativa un'ampia consultazione di base

Richieste di modifiche sostanziali avanzate dai Comuni e al CNEL - Impressionante aumento dei prezzi a causa dell'IVA accertato dalle cooperative - La svalutazione dei salari nominali fa aumentare le imposte sulle buste paga - Per adeguarci agli altri paesi europei è necessario diminuire le imposte sui consumi

Critiche anche da Mansholt
I ritardi dell'Italia "europea" dei governi dc

I segretari generali delle federazioni nazionali dei lavoratori delle costruzioni (Fillea-Cgil, Ravizza-Filca-Cisl e Rufino-Feneal-Uil) — hanno presentato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, le proposte per il nuovo contratto delle categorie elaborate nel corso di alcuni mesi di intenso dibattito tra lavoratori e tra le diverse strutture organizzative periferiche.

Risposta alla lettera delle Federstatali CGIL, CISL e UIL

Il PCI contro il progetto governativo che favorisce gli alti burocrati statali

Ribadito l'impegno parlamentare per l'attuazione della riforma della P.A. — Domani a Roma manifestazione nazionale dei dipendenti pubblici e di altri lavoratori al Savoia

Mentre il governo si appresta ad approvare, prima delle elezioni, il provvedimento a favore degli alti burocrati dello Stato, senza prima procedere al riordinamento dei ministeri, i dipendenti pubblici sono impegnati nella preparazione della manifestazione nazionale di protesta che si svolgerà domani a Roma, al cinema "Savoia". Alla manifestazione parteciperanno, assieme agli statali, delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta solidarietà con le lotte dei dipendenti pubblici, mirando a bloccare lo scandalo provvedimento a favore dei superburocrati e per avviare una profonda riforma, secondo la volontà del Parlamento, della Pubblica Amministrazione.

Le affermazioni che Sico Mansholt, il presidente della CEE ha fatto in questi giorni attraverso un quotidiano, al termine della conferenza di Venezia su "Industria e società in Europa", sono inequivocabilmente critiche verso il governo italiano. «L'Italia rischia — di beneficiare — di una politica di sviluppo per colpa sua, degli aiuti della CEE».

Gli elementi maggiormente qualificanti di queste bozze di piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto sono i seguenti: la definizione di una organica saldatura tra obiettivi rivendicativi contrattuali e lotta per la riforma del mercato del lavoro, rapporto tra difesa dell'occupazione, salario annuo garantito, abolizione del cottimo e del suo mezzo di beneficiario di tutte le prioritarie riforme sociali — prima fra tutte quella della casa — che sono condizioni decisive per lo sviluppo del settore delle costruzioni.

Smentita un'altra falsificazione sulle difficoltà economiche

COSTO DEL LAVORO DIMEZZATO NELLE IMPRESE MEDIO-PICCOLE

L'indagine del Mediocredito: il salario e i contributi assicurativi non sono l'ostacolo vero allo sviluppo - Polemica sui tassi d'interesse attraverso i quali le banche aggravano i costi delle aziende più deboli

Concorde è stata del resto, la denuncia di questa situazione al recente convegno di Torino sullo stesso tema: il governo italiano è assai indietro nell'elaborazione di una politica di ammodernamento al livello dei problemi che si pongono in sede comunitaria, sia rispetto alle esigenze elementari del nostro sviluppo nazionale.

Rilevare questa novità, così come fanno le organizzazioni sindacali unitarie della categoria, significa constatare il valore della proposta per imporre alla controparte padronale due nuovi livelli di contrattazione, oltre al livello di intervento della contrattazione provinciale e soprattutto la contrattazione integrativa aziendale, capace in primo luogo di intervenire nella organizzazione del processo produttivo ed abbattere lo scandaloso fenomeno del subappalto e della frammentazione del lavoro.

Ad Ariccia la conferenza unitaria CGIL, CISL, UIL

Togliere al padronato il controllo sulla politica dei trasporti

Presenti 500 sindacalisti - La relazione di Forri

Primo appuntamento unitario delle tre Confederazioni sulla politica dei trasporti. È iniziata infatti ieri pomeriggio ad Ariccia una conferenza nazionale alla quale partecipano oltre 500 sindacalisti: dirigenti delle federazioni del settore trasporti, di numerosi organismi di categoria e territoriali della CGIL, CISL e UIL.

Ma gli imprenditori edili, come è noto, hanno detto anche la loro. E, in una conferenza di lunedì scorso, hanno espresso il loro dissenso con il progetto del governo (che dimostrano recenti dichiarazioni del ministro del LL.PP. Ferrari) secondo il quale la congiuntura è stata costruita sui 220-240 mila appartamenti, contro un fabbisogno di 480.000, e che il costo di costruzione è stato diminuito del 7,7 per cento (7,7 per cento, sul punto del 13,1 per cento nella centrale e nel Mezzogiorno).

La conferenza di Ariccia, che si svolgerà domani, è stata aperta da una relazione del compagno Arvedo Forri, segretario della Cgil. Dopo aver ricordato il dibattito che si è tenuto nei giorni scorsi, Forri ha sottolineato l'importanza di una nuova politica che dovrà includere la politica di sviluppo del trasporto e di occupazione, e in questo contesto anche i trasporti diventano elemento di sviluppo economico.

Le lotte della categoria

La relazione si è quindi sciolta sulle grandi concentrazioni urbane, per le quali i sindacati chiedono tra l'altro la priorità del trasporto collettivo e una politica tariffaria che tenga conto delle esigenze dei lavoratori, degli studenti e delle masse popolari. La richiesta è che si consideri il trasporto pubblico come un servizio di interesse generale e che si realizzi un unico ministero dei trasporti e di un "Conto nazionale del settore" non deve considerarsi un problema di contrattazione con il fondamento e ruolo che noi assolviamo alle Regioni e agli enti locali: per una reale e concreta realizzazione della riforma dei trasporti. L'ultima parte della relazione è stata dedicata alle lotte che lavoratori e utenti hanno realizzato negli ultimi anni: lotte che hanno dimostrato la possibilità di conquistare, sia pure parzialmente, e in un modo che non ha mai visto, la possibilità e la coscienza dei lavoratori per questo problema. «Obiettivo dei sindacati è quello di stabilire in modo orga-

Il proposito della DC di mantenere in vita ad ogni costo la legge tributaria del centro-sinistra, mediante approvazione di un decreto legge al Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, è una nuova dimostrazione della volontà di non tenere in alcun conto le richieste delle organizzazioni dei lavoratori e del segretario generale della legge, provata nell'autunno '71, dove entrò in vigore al 1. gennaio scorso ed era stata poi rinviata per la parte riguardante le imposte sul consumo al 1. luglio e per la parte dei redditi al 1. gennaio 1973. La scadenza del 1. luglio non si è potuta rispettare sia per la difficoltà dell'imposta sul valore aggiunto, sostituita dai dazi comunali e dell'Ige, porta all'economia delle famiglie e delle piccole imprese sia per la difficoltà tecnica e l'impreparazione dell'amministrazione fiscale.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

COSI' L'IVA AUMENTA I PREZZI

	Prezzo di vendita attuale comprensivo di imposte	Prezzo di vendita in regime IVA
Camicia uomo	6.500	7.140
Camicia uomo Pullover	3.800	4.175
Silurino	6.700	7.315
Calzini	850	930
Abito per uomo	40.000	44.600
Maglione donna	4.500	4.920
Solletto	2.700	3.000
Calze	350	385
Abito donna	9.000	9.850
Completo donna	18.000	19.670
Maglietta ragazzo	3.200	3.510
Pigiama	21.000	23.000
Capellino	16.200	17.900
Asciugamano spugna	2.150	2.355
Lenzuolo matrimoniale	3.600	3.950
Federa	950	1.040
Paesane per letto	15.000	16.375
Tovaglia	4.800	5.235

Metalmeccanici: riunioni per gli obiettivi contrattuali

Oggi e domani si riunirà a Roma il comitato esecutivo unitario della Fiom, Fim e Uilm per continuare l'approfondimento dei problemi connessi alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, già discussi nel seminario svoltosi ad Ariccia su questo tema il 10, 12 e 14 aprile.

Il presidente del Mediocredito centrale, Giacomo Parravicini, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa i risultati di un'indagine sulle piccole imprese in Italia. Il materiale, che contiene dati di carattere generale, è raccolto in due volumi di statistica ed in un volume interpretativo; un terzo volume, che contiene dati regionali del costo del lavoro, è in distribuzione a settembre.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

la Rinascente
MILANO, 26 aprile 1972

ASSEMBLEA straordinaria 54° esercizio sociale

Sotto la presidenza del Dottor Guido Colonna di Paliano, mercoledì 26 aprile 1972 si è tenuta l'assemblea straordinaria della Società La Rinascente per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1971.

Il costo del lavoro è dimezzato nelle imprese medio-piccole. L'indagine del Mediocredito, che ha analizzato le imprese di piccole dimensioni, ha evidenziato che il costo del lavoro è diminuito del 38 per cento. Le banche, attraverso i tassi d'interesse, aggravano i costi delle aziende più deboli.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

La relazione ha, innanzitutto, accennato brevemente alla nota situazione economica del paese che ha caratterizzato lo scorso anno e che ha avuto dei riflessi sulla vita delle imprese, costringendole ad operare in difficili condizioni.

Domani riunione per l'Alitalia

Un nuovo incontro fra i sindacati si terrà domani a Roma, in occasione della riunione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale di terra della compagnia aerea di Stato Alitalia.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

Nonostante la relazione ha espresso la sua fiducia in una non lontana ripresa dell'economia nazionale in generale, ripresa alla quale l'azienda appoggia il suo sviluppo, ha sottolineato che il bilancio dell'esercizio precedente, sebbene non fosse negativo, era comunque in perdita per 1.000 e 1.200 miliardi di lire all'anno al lavoratore, 500 dei quali nel settore alimentare (alimenti, bevande, ecc.).

Assemblee della CGIL sui luoghi di lavoro

Varie assemblee di lavoratori si sono svolte o sono in programma, nei rispettivi luoghi di lavoro, con la partecipazione di segretari confederali CGIL, tema delle iniziative.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

Particolarmente significativo è stato lo sviluppo realizzato nel corso dell'esercizio 1971, che ha comportato, oltre a nuovi investimenti per L. 13.700 milioni (con un aumento del 61% su L. 8.500 milioni dell'esercizio precedente), un rilevante ed oneroso sforzo organizzativo.

La DC non può mantenere in vita questa legge soltanto per fare un piacere al grande padronato che, per sua parte, attraverso il Colombo, gli Scalfari, i Gava, i Giolitti si riserva per parte sua di ottenere uno «strappo» ulteriore, ma solo a favore dei profitti. Questi esponenti parlano di «armonizzazione europea» delle legislazioni fiscali ma rifiutano la parte più elementare ed essenziale: quella che dovrebbe portare in Italia, a ridurre le imposte di consumo dal 78 per cento al 60 per cento del complessivo carico fiscale per portarsi al livello dei paesi prescelti a modello. È tutta la legge tributaria, e non solo le parti riguardanti i profitti, che deve essere rivista.

Bolzano uno degli anelli centrali della trama nera

Chi sono gli «uomini di Freda» su cui pesa l'accusa di strage

Fernando Petracca, direttore del campo, arrestato la settimana scorsa, militò nel MSI fino al febbraio scorso... Andrea Mitolo, contro cui è stato emesso un avviso di reato, è consigliere regionale missino... Walter Pelo è segretario dell'organizzazione giovanile...

Dal nostro inviato

BOLZANO, 26. Padova, Treviso, Trieste, Bolzano. La «trama nera» si allarga, anche se ruota attorno agli stessi nomi: nomi del complotto terroristico del '69, quelli che il giudice Stiz ha additato come responsabili degli attentati che hanno fatto stato l'anno della «strategia della tensione»...

confronti del consigliere regionale del MSI, Andrea Mitolo, del segretario provinciale dell'organizzazione giovanile missina di Bolzano, Walter Pelo, dell'assassino del night Carlo Trivini, del padovano ex paracadutista Giuseppe Brancato e di altri cinque implicati nel terribile affare del «campo di guerriglia» di Passo Penne tenuto nel settembre del 1971.

Si è difatti precisata l'origine, le motivazioni e l'associazione per delinquere di una associazione costituita allo scopo di commettere i delitti di strage, di attentato alla sicurezza dei trasporti, di detenzione ed uso di armi e munizioni, di fabbricazione ed uso di esplosivi, di danneggiamento aggravato.

Evidentemente, per il sostituto procuratore, gli «uomini di Freda» sono, al comando di Fernando Petracca, sotto l'abile guida dell'istruttore Giuseppe Stiz, ad addestrarsi nell'uso di armi ed esplosivi. Gli insegnamenti appresi li hanno messi in pratica, o almeno hanno cercato di farlo.

La bomba che ha distrutto non molti mesi fa l'auto del consigliere comunale comunista Bertoldi, parcheggiata in un popolare rione, è difatti perfettamente idonea a produrre una strage. Se questa non si è verificata, non lo si può dire alla volontà degli attentatori.

In attesa degli sviluppi dell'inchiesta del dottor Anania, è interessante ritrovare qui il nome di un altro «uomo di Freda», quello del giudice della «trama nera» che conducono al gruppo Rauti-Freda-Ventura. Questo gruppo non può considerarsi isolato, altri elementi del gruppo si uniscono al complesso di organizzazioni paramilitari neofasciste, formatosi in questi anni, grazie alla complicità del partito del sovietico e dell'apparato poliziesco, sull'intero territorio nazionale.

Nemmeno possono venire ignorati, anche se questi emergono ora soltanto, il ruolo del fondo della pesante cortina fumogena stesa a protezione del complotto, oscuri e pericolosi tentativi di controllo d'armi diretto dai principali collaboratori di Rauti nella direzione dell'Ordine Nuovo con certi ambienti delle Forze della Nuova Italia e dei servizi segreti italiani e stranieri.

Prediamo Fernando Petracca, «il direttore» del campo di Passo Penne, arrestato mercoledì scorso, e il suo assistente, Francesco Lanza. Dirigente nazionale dei cosiddetti «volontari nazionali», capo di un noto gruppo di picciotti che vivevano in un campo base principale a Thiene, nel Vicentino, Petracca militava nel MSI. Ne è stato espulso, con i suoi amici, solo il 5 febbraio scorso, quando l'Amirante, in vista delle elezioni, ha voluto dare una svolta «legalitaria» al suo partito cercando di liberarsi di alcuni degli elementi più caciatorosi e compromessi (come la mole, peraltro, con Andrea Mitolo, consigliere regionale, da sempre esponente massimo del partito neofascista e dell'Adige, accusato niente meno che essere il finanziatore della «associazione per delinquere» scoperta a Passo Penne).

Petracca era uno degli «uomini di Freda» sin dal 1969. Da tempo, a Padova, Freda era fuori del MSI. Notoriamente, tuttavia, controllava e dirigeva gli elementi più estremisti in seno al MSI. La scendente che egli esercitava sui tipi come Massimiliano Facchini, su Giuseppe Brancato, su Francesco Petracca, su Gustavo Bocchini erano noti nell'ambiente neofascista. Si sa che Freda poteva contare su un gruppo di uomini «disposti a tutto per lui». Ed hanno avuto modo di dimostrarlo. Il gruppo di Thiene capeggiato da Petracca opera da tempo in stretta collaborazione con i padovani. Agivano nelle aggressioni di piazza, nelle provocazioni verso gli antifascisti, ed anche in sede di omicidio.

Ha tenuto una conferenza stampa

Il fascista Rauti tenta di difendersi

L'agenzia della destra socialdemocratica prende le parti del dirigente missino

Pino Rauti, il fascista scarcerato dopo due mesi ma ancora sottoposto all'obbligo di residenza in Roma per il permanere di gravi sospetti sul suo ruolo negli attentati del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha tenuto una conferenza stampa per ribadire (e come poteva essere diversamente?) la sua estraneità ai fatti.

Con le sue dichiarazioni, l'esponente missino ha teso a presentarsi come una sorta di moderato: ed ha perfino citato i suoi scritti come prova di moderazione. In proposito gli sono state ricordate le frasi razziste e antisemitiche recentemente evocate in «Tribuna elettorale». Egli ha cercato di negare che quello sia il suo pensiero ed ha affermato che si sarebbe trattato di «interpolazioni di alcuni titoli di pubblicazioni da me dirette».

Come è noto, il Rauti è il fondatore dell'organizzazione neo-fascista «Ordine nuovo» che, sulla base di un recupero della ideologia hitleriana, ha teorizzato e praticato la provocazione, la violenza, la distruzione delle istituzioni democratiche.

Il legale di Rauti non ha mancato di muovere altre accuse al giudice Stiz che avrebbe impedito alla Cassazione di «valutare obiettivamente» il caso.

Mario Passi

Stasera tuffo nel Pacifico per i tre di Apollo 16

In mare a 500 chilometri dalla zona prestabilita

I guasti a bordo hanno provocato varie difficoltà - Già sul posto le unità di recupero - Il successo della passeggiata spaziale di Mattingly - Conferenza stampa dalla cabina di comando - Microorganismi e raggi cosmici



L'astronauta Mattingly fuori dell'Apollo 16 mentre «passeggia» nello spazio

Minaccia di affondare motonave presso Ustica

La motonave «Agnese P.» di 480 tonnellate, in navigazione da Napoli a Palermo, ha chiesto soccorso mentre si trovava a trenta miglia dall'isola di Ustica, per una falla apertasi nel locale macchinario.

Il segnale di soccorso è stato ricevuto dalla stazione radio della capitaneria di porto di Palermo che ha provveduto a far dirottare sul posto la nave da carico «Mare Italico» di 10.000 tonnellate in navigazione nel basso Tirreno. La capitaneria di porto di Palermo ha disposto anche l'invio, in soccorso della «Agnese P.» del rimorchiatore d'altura «Alitico».

HOUSTON, 26.

Gli astronauti dell'Apollo 16 «trascorrono oggi una tranquilla giornata in casa. I due uomini che sono stati a spasso sulla Luna, John Young e Charles Duke, e quello che ieri sera è andato a prendere una bevanda di spazio, Thomas Ken Mattingly, riassettano la cabina del Casper, fanno qualche esperimento non molto impegnativo, tengono una conferenza stampa mentre il veicolo fila veloce verso la Terra. La discesa sul Pacifico, circa 2250 chilometri a sud di Honolulu, è prevista per le 20.44 italiane di domani giovedì.

Il punto di ammaraggio di questa circonvallazione prima che si decida di anticipare di un giorno il rientro, a causa di un difetto nel sistema di riserva per l'orientamento del motore principale. La portiera di carico è chiusa e le altre navi della squadra di recupero sono già da ieri nello specchio di mare ove si calerà la capsula sorretta dai grandi paracadute.

Charles Duke, e quello che ieri sera è andato a prendere una bevanda di spazio, Thomas Ken Mattingly, riassettano la cabina del Casper, fanno qualche esperimento non molto impegnativo, tengono una conferenza stampa mentre il veicolo fila veloce verso la Terra.

Oltre alle cassette del film Mattingly ha portato entro la cabina un contenitore con 60 mila microorganismi, che aveva esposto al sole per dieci minuti; l'esperimento è inteso a studiare l'effetto dei raggi cosmici. Ha esaminato per qualche minuto lo scudo del Casper, preso i razi di controllo, e ha riferito che parte della vernice mostrava bolle dovute al calore dei giorni.

Domani la sentenza sullo scandalo Petrucci

ONMI trampolino di lancio per i notabili democristiani

Quasi tutti i sindaci di Roma sono passati per l'ente considerato uno strumento di potere - Sei anni e 6 mesi chiesti dall'accusa per l'attuale candidato dello scudo crociato

Per Petrucci, l'ex sindaco di Roma accusato di aver fornito, con il beneplacito di Petrucci, merce scadente agli asili nido dell'ONMI.

Dunque siamo alla resa dei conti da oltre un anno e mezzo di discussione e a oltre dieci anni dai fatti che formano oggetto di questo processo. Diciamo questo per sottolineare quanto sia lenta la macchina della giustizia quando al centro di un'inchiesta ci sono personaggi con tante protezioni e molto «potere».

La prima domanda che sia l'opinione pubblica che gli stessi interessati si pongono è questa: saranno accolte integralmente le richieste del pubblico ministero? Il dottor Schiavotti, come è noto, ha sollecitato per Petrucci la condanna a sei anni e sei mesi di reclusione. Una richiesta che nessuno ha avuto il coraggio di definire severa e dura.

Neppure il «Popolo», organo della DC ha potuto e saputo criticare la requisitoria del P.M. Segno che si è generalmente convinti delle pesanti responsabilità di Petrucci e colleghi nella conduzione di quel carrozzone che si chiama ONMI. Un carrozzone, per restare alla requisitoria del pubblico ministero, che è servito per tanti esponenti democristiani come trampolino di lancio per carriere politiche folgoranti.

Il rappresentante dell'accusa ha dimostrato nel corso della sua lunga e dettagliata requisitoria che le prove contro Petrucci sono tante e inoppugnabili. Tuttavia è opportuno sottolineare che proprio ieri, in sede di replica, il dottor Schiavotti, pur continuando a chiedere una esemplare condanna per l'ex sindaco, si è lasciato andare ad una frase di questo tipo: «Se sarà assolto però noi saremo più felici che se fosse condannato, perché siamo sicuri che in ogni caso a trionfare sarà la giustizia». Una frase abbastanza sibilina e vogliamo credere, solo ma detta, altrimenti dovrebbe dedursi che tra requisitoria e replica l'accusatore «ci ha ripensato».

P. G.

Gravissima intimidazione del ministro Misasi contro la professoressa Cabrini

Denunciata l'insegnante di Novara

Ha pubblicato una raccolta di lettere degli allievi - Era stata trasferita per punizione a Pordenone e poi a Pinerolo - Adesso la Procura - su indicazione del ministro della P.I. - l'ha incriminata per vari reati

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. La professoressa Giuliana Cabrini - insegnante senza pace - è sottoposta a procedimento penale dalla Procura di Novara su denuncia pubblica di Novara su denuncia pubblica del ministero della Pubblica Istruzione: infatti la Procura novarese ha ricevuto una lettera recapitata, oggi all'insegnante, dice di aver iniziato il procedimento a seguito di una relazione del ministero in data 21 febbraio 1972.

Torrenti infuriati in Emilia-Romagna



Mareggiata, vento, pioggia, torrenti straripanti soprattutto in Emilia-Romagna hanno creato una situazione critica anche sul Piemonte e sulla stessa Emilia. Tornando al sole, i danni nel Bolognese e nell'Imolese sono ingenti. I torrenti Correcchio, Idice, Pisciatello, Lavino hanno invaso strade e frutteti. Cinque famiglie a Ladello (Bologna) hanno abbandonato le loro case, invase dall'acqua. Smottamenti sull'Appennino hanno costretto oltre

famiglie ad evacuare le abitazioni. Più a nord, sull'Astigiano e nel Pavese, bufere di neve e di vento sembrano finalmente dar tregua. Nell'Italia centro-settentrionale, comunque, si hanno notevoli segni di miglioramento. Mareggiata terribile sull'Adriatico hanno costretto i pescatori a rinforzare gli ormeggi. In Puglia e nel Malorano piove ininterrottamente da 48 ore. Mare molto mosso anche in Sardegna dove si stanno

Sequestratori di nuovo in azione

Rapito in Sardegna un ricco allevatore

Scomparso da due giorni, la sua auto è stata ritrovata presso le carceri - Una azienda moderna e redditizia

CAGLIARI, 26. Non ci sono più dubbi: l'allevatore Giovanni Sias, 58 anni, residente a Borore, proprietario di una azienda di allevamento razionale di bovini, è stato sequestrato. In un primo momento si pensava che a causa di un malore o di un incidente, l'uomo potesse essersi rifugiato, lasciato il lavoro, presso casa di amici, lontano dal paese. Ma nella mattina di oggi, il ritrovamento dell'auto appartenente al Sias, ha fugato ogni speranza.

Colpo di scena nell'inchiesta di Catania

Il subnormale ucciso dal compagno di fuga

Un ragazzo di tredici anni ha confessato di aver massacrato Fortunato Di Patti

CATANIA, 26. Non sarebbe stato l'infermiere-istitutore Giuseppe Spanò ad uccidere il subnormale di Pedara, ma un compagno della stessa vittima. La improvvisa e clamorosa svolta delle indagini sull'assassinio di Fortunato Di Patti, il tredicenne ricoverato presso la colonia ODA di Santa Maria del Carmelo trovato cadavere in un boschetto nei pressi dell'istituto, nel dicembre scorso, è stata determinata dalla confessione del quattordicenne Agostino De Petro, anche lui un subnormale, che si sarebbe dichiarato autore del delitto, scagionando l'infermiere Spanò incarcerato dal febbraio scorso sotto la pesante accusa.

Andrea Liberatori

Dalla concezione che egli ci ha trasmesso della rivoluzione e della lotta per il socialismo discende l'impronta della nostra politica - Davanti alla crisi italiana tocca alla classe operaia indicare una prospettiva risanatrice e rinnovatrice

Sulla strada di

IL 27 APRILE 1937, TRENTACINQUE ANNI FA, MORIVA, UCCISO DAL FASCISMO, IL CAPO DEI COMUNISTI ITALIANI - NEL SUO NOME IL P.C.I. COMBATTE PER DIFENDERE LA DEMOCRAZIA E AVANZARE VERSO IL SOCIALISMO

GRAMSCI



QUELLA di Gramsci è davvero una straordinaria presenza, per la cultura e per il movimento operaio italiano: una presenza che col passare degli anni non solo non si attenua ma si sviluppa in forme nuove e assume nuovi significati. E non parliamo qui dell'interesse più vasto ed autentico, per l'opera gramsciana, che in questo momento si manifesta fuori d'Italia, e segnatamente in Europa; ricordiamo solo come dell'influenza profonda e vitale del pensiero di Gramsci in America latina ci abbia portato la più valida testimonianza il rappresentante del partito comunista cileno al XIII Congresso del P.C.I.

Caratteristico del periodo che stiamo vivendo in Italia è il rivolgersi a Gramsci (sintomatico in questo senso il successo della recente edizione economica dei «Quaderni del carcere») di nuove generazioni di militanti, e insieme l'arricchirsi e l'articolarsi della ricerca e del dibattito attorno all'esperienza, all'opera, all'eredità di Gramsci. Il discorso si è venuto concentrando sul rapporto tra l'elaborazione gramsciana e le tormentate vicende della storia del P.C.I. e del movimento comunista internazionale negli anni '20, e se da qualche parte è pure emerso il tentativo, assai rozzo e scoperto nella sua tendenziosità, di coinvolgere l'una e le altre in un sommario giudizio rivolto a rilanciare le tesi della «sinistra» comunista italiana (Bordiga) ed europea, si sono nel complesso acquisiti risultati, e dell'inevitabili sviluppi, di indubbio interesse e rilievo. Studi come quelli di Leonardo Paggi («Antonio Gramsci e il moderno principe») e di Franco De Felice («Serrati, Bordiga, Gramsci»), hanno, ad esempio, spinto e contribuito a un serio approfondimento della formazione culturale e dell'evoluzione teorica e politica di Gramsci, a una più esatta individuazione delle tappe di questa evoluzione, dei momenti decisivi di maturazione e di svolta, dei limiti, anche di posizioni pur così avanzate e feconde come quelle affermate nel 1919-20, nel periodo dell'«Ordine nuovo». La figura del nostro grande compagno ne guadagna così in ricchezza e complessità; le stesse, altissime meditazioni del carcere si ricollegano con tutta una storia precedente, personale e collettiva: risalta, in particolare, l'eccezionale importanza del periodo 1923-26, degli anni in cui Gramsci si è davvero affermato come capo del Partito comunista italiano, ma gettato le basi della sua costruzione

(si legga il volume, di recente pubblicato, in cui sono stati raccolti gli scritti di quel periodo, sotto il titolo, perfettamente appropriato «La costruzione del partito comunista»).

In questo quadro, è possibile cogliere meglio anche gli elementi di continuità e di sviluppo, ma insieme di sostanziale innovazione, che l'elaborazione di Togliatti e la politica del P.C.I., quale si è venuta spiegando a partire dalla caduta del fascismo, presentano naturalmente rispetto all'elaborazione e all'esperienza gramsciana. D'altra parte, si è anche sottolineato — lo ha fatto, giustamente, Paggi — come non si possa esaurire la problematica gramsciana nella ricerca del rapporto con la politica attuale del P.C.I., e soprattutto come si debba evitare una falsa interpretazione della sua «contemporaneità».

Al di là, dunque, di ogni semplificazione e appiattimento, quella che in effetti ci si ripresenta oggi come motivo di idealismo di chiarificazione e battaglia ideale, è la fondamentale ispirazione teorica e politica gramsciana: rivoluzione come creazione di un nuovo Stato, fondazione di un ordine nuovo, riforma intellettuale e morale; rivoluzione come progressiva affermazione, da parte della classe operaia, di una superiore capacità di direzione, di governo della società. Tale ispirazione scaturì certamente negli anni del primo dopoguerra e dell'avvento del fascismo, dalla visione drammatica della «crisi italiana», nel più vasto contesto di un'Europa sconvolta e percorsa da intense scosse rivoluzionarie, ma acquistò poi, nello svolgimento dell'elaborazione gramsciana, il respiro di una sintesi storica e di una costruzione di pensiero destinate a durare, e a guidare nell'analisi e nell'azione, ben oltre i limiti di un periodo determinato. Non può quindi meravigliare che a quell'ispirazione fondamentale di Gramsci noi abbiamo continuato a riferirci e tantomeno può meravigliare che ad essa ci sentiamo particolarmente vicini oggi, in una fase di rinnovata, profonda crisi della società italiana.

Assai grandi sono ovviamente le differenze tra la crisi di cui parla Gramsci, anche e innanzitutto in rapporto alle condizioni dell'economia nazionale, non solo nel 1919 («Gli operai vogliono farla finita con questa situazione di disordine, di marasma, di sperpero industriale») ma ancora nel 1924 («Il fascismo... ave-

va reso molto difficili e, anzi, quasi totalmente impedito le manifestazioni politiche della crisi generale capitalistica; non ha però segnato un arresto di questa e tanto meno una ripresa e uno sviluppo dell'economia nazionale») e nel 1926 e la crisi di cui parla oggi il nostro partito. E si possono anche discutere alcuni dei giudizi formulati tra il '24 e il '26 e tesi a porre in evidenza come la situazione venutasi allora a determinare non avesse «in se stessa nessuna virtù di risanamento economico», come si fosse di fronte ad un acceleramento della «crisi delle classi medie» e, sul piano economico, ad una «rovina, della piccola e media azienda», e come infine si stesse andando verso «un raggruppamento a sinistra delle classi medie».

Ma intanto, ricchissima di suggestioni e di insegnamenti rimane nel suo complesso la ricerca di Gramsci, l'esperienza di lotta del partito da lui diretto, di fronte all'avanzare e, dopo il delitto Matteotti, al vacillare del fascismo; e poi sempre viva, pregnante, insostituibile, si rivela quella linea di fondo che prima indicavamo. La crisi attuale della società italiana, espressione nuova e specifica della crisi generale del capitalismo, risulta da un groviglio di contraddizioni economiche, sociali e politiche, che le classi dirigenti borghesi non riescono più a sciogliere né a dominare: contraddizioni scaturite da un intenso, caotico sviluppo, guidato dalle scelte delle grandi concentrazioni monopolistiche e malgovernato dal partito di fiducia «democratica» della grande borghesia, ma giunte ormai a un grado di acutezza tale da rendere problematico e insicuro ogni ulteriore sviluppo. Manifesta e grave è, in questo quadro, anche la crisi di valori ideali e morali, evidente, più in generale, la perdita di capacità esemplificativa da parte delle classi dominanti. Guai se non vedessimo le insidie che questa situazione presenta, le mistificazioni che le forze reazionarie possono tentare, le basi che possono offrirsi per soluzioni di destra. Anche per questo noi ci richiamiamo alla linea di Gramsci che indica nel proletariato la sola forza capace di risolvere la crisi italiana, innanzitutto perché capace «di superare i capitalisti nel governo delle forze produttive del paese», e chiede al partito della classe operaia di diventare

«il partito di fiducia "democratica" di tutte le classi oppresse». Per quanti mutamenti abbiano avuto luogo in Italia, nell'economia e nello Stato, queste rimangono le questioni essenziali, su cui si gioca la battaglia per la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia. E pur quando, e quando pienamente, in tutta la loro portata, le acquisizioni recenti e meno recenti del nostro partito in fatto di politica di alleanze, ben al di là di un'accezione restrittiva del riferimento gramsciano alle «classi oppresse», non rimane forse una valida ipotesi di lavoro — di fronte alla complessa realtà e all'originale ricerca che la crisi italiana oggi ci propone — quella del Gramsci del '26, di un'organica «condizione tra la piccola borghesia e il capitalismo», destinata ad esprimersi in forme politiche peculiari?

L'impronta costruttiva, nazionale, di governo, del nostro atteggiamento di oggi di fronte alla crisi italiana, viene dunque da lontano, discende dalla concezione che Gramsci ci ha trasmesso della rivoluzione e della lotta per il socialismo. L'accesa pedestre di camuffamento o cedimento che ci viene mossa dal variegato fronte dei nostri avversari davvero non ci turba. E in quanto ai gruppi che pretendono di contestare la nostra linea di fondo in nome dei principi rivoluzionari, è un fatto che essi non solo si collocano fuori della concezione gramsciana, ma negano l'esperienza storica concreta del movimento operaio italiano ed europeo e giocano irresponsabilmente con la drammatica realtà del nostro tempo. Una realtà che esige dalla classe operaia non certo il ritorno a «una concezione sovversiva elementare» ma più che mai — dinanzi ai fenomeni di disgregazione e alle spinte convulse che lo sviluppo del capitalismo monopolistico e la crisi di direzione delle classi dominanti hanno determinato e determinano nella società italiana — una capacità di risposta positiva, l'indicazione, su tutti i terreni, di una prospettiva risanatrice e rinnovatrice. Ed è su queste basi che già matura ed avanza il processo di costruzione di un nuovo blocco sociale e politico, di un largo schieramento unitario di forze democratiche e di sinistra, il processo attraverso cui la classe operaia si afferma realmente come nuova classe dirigente.

Giorgio Napolitano



«Quando penso a questa vita di Gramsci nel carcere - disse Togliatti - e vedo tuttavia uscire alla luce i suoi scritti di quegli anni terribili, sento verso di lui un senso di profonda riconoscenza. Egli non ha vissuto solo per il nostro partito, bensì per tutti gli italiani, per tutto il nostro Paese»

Il nostro maestro

Palmiro Togliatti venne a parlare di Gramsci a Torino il 23 aprile del 1949. C'erano anche, se ricordo bene, i figli Antonio, Delio e Giuliano, un po' confusi nella massa di compagni, di personalità, di professori che si affollavano alla commemorazione. Togliatti era emozionato come gli accadeva di rado (solo a Modena, l'anno dopo, dinanzi alle bare dei sei operai delle Fonderie Riunite gli si rivide quel volto teso, gli si risentì la voce farsi più sottile, prima di pronunciare il basta della classe operaia italiana allo stillicidio di aggres-

sioni della polizia). A Torino Togliatti commemorò Gramsci dinanzi al Corpo accademico dell'Università in ermetico, in una grande aula; sui banchi sedevano, accanto agli studenti e ai partigiani, i vecchi amici delle lotte del primo dopoguerra, del carcere, dell'emigrazione. Non era un idillio, nonostante lo ambiente solenne. Togliatti parlò di Gramsci, della sua umanità, dei suoi studi, ma parlò soprattutto del combattente, del comunista, del perseguitato, monito a quanti ricreavano l'anticomunismo più cieco. Parlò del contenuto drammati-

co delle Lettere e disse di un sentimento che ora come allora ci pare resti quello fondamentale: tutte le volte che andiamo col cuore al treché colla mente al ricordo del capo scomparso, ucciso sadicamente da Mussolini. Disse: «Quando penso a questa vita di Gramsci nel carcere, e vedo però nonostante tutto, uno dopo l'altro uscire alla luce i suoi scritti di quegli anni terribili, sento verso di lui prima di tutto un senso di profonda riconoscenza. Sino all'ultimo egli ha vissuto per noi, per tutti noi; egli ha voluto vivere per aiutarci ad avere una visione più coerente, più profonda e unita del no-

stro destino. Non ha vissuto solo per il nostro partito, né solo per gli operai e gli intellettuali che lo seguono, bensì per tutti gli italiani, per tutto il nostro Paese». Togliatti parlò anche della morte di Gramsci, quando, quel 27 aprile del 1937, i suoi carcerati sentirono che persino «quel povero corpo era di ingombro a un regime che si diceva così forte». Soltanto due con giunti poterono vedere la salma e un fonogramma del questore di Roma al capo della polizia, il 28 aprile, si affrettava ad informare: «Comunico che questa sera, alle 19.30 ha avuto luogo il trasporto salma noto Gramsci Antonio, seguito soltanto dai familiari. Il carro ha proceduto al trotto dalla clinica al Varano dove la salma è stata posta in deposito in attesa di essere cremata».

L'altro giorno in Archivio ho trovato un quaderno scritto da un operaio di Torino arrestato dopo i famosi scioperi del marzo 1943. È un quaderno su cui quel nostro compagno prendeva appunti per fissare il senso delle trasmissioni che riceveva a captare, e quegli anni, dalle stazioni radio che trasmettevano da Mosca e dalla Spagna in Italia. In una pagina dell'aprile del 1938, è scritto: «Hanno parlato di Antonio Gramsci, del suo sacrificio». Era il primo segno tangibile, nella notte fonda della dittatura, della riconoscenza dei proletari per l'uomo che tutto aveva dato per la causa del loro riscatto. Quel sentimento si rinnova e si estende col sorgere di nuove generazioni che si accostano alla figura e all'opera di Gramsci.

Ed è un accostarsi umano oltreché politico e culturale. Una scelta di Lettere dal carcere pubblicata qualche mese fa da Einaudi in tasca, e diffusa nelle edicole, è andata rapidamente esaurita nella prima edizione. È vero che quel documento straordinario costituisce al tempo stesso il migliore ausilio per penetrare nel mondo degli interessi letterari, scientifici, teorici che si scopre nei Quaderni. Ma, in primo luogo, rimane un monumento morale. Nel loro insieme, nel ritmo che scandiscono della cattività, le Lettere sono un racconto la cui tragicità prende a mano a mano rilievo fino a culminare in quella sorta di commiato dalla vita che si avverte nei rapidi e solemni biglietti mandati ai figli lontani nel 1936. Il lettore entra in un tunnel e, via via che ci si inoltra, sente che la luce intravista al fondo è sempre più fiavola, fino a spegnersi.

Il partito di Gramsci è stato spesso accusato di avere inteso in Torino alla sua figura una leggenda. C'è, naturalmente, un pathos, che è ineliminabile dalla commovente di un ricordo. Ma la cosa più interessante è che, quando si è andati a controllare, documenti alla mano, tutto il calvario della prigionia di Gramsci, il suo sacrificio è apparso ancora più grande, la sua condotta ancora più limpida, anche nell'amarrezza dell'isolamento. Si veda la questione della domanda di grazia. I compagni di Gramsci hanno sempre raccontato che Gramsci si rifiutò di compiere quel gesto che Mussolini richiedeva per motivare l'eventuale «clemenza»

del regime nei confronti di un uomo che «so stava lentamente uccidendo». E hanno aggiunto che Gramsci rispose a quelle insistenze affermando che un passo del genere, l'impetrare clemenza al Duce, sarebbe stato per lui come un suicidio.

Ebbene. Sono venute alla luce poi due testimonianze che hanno, in modo bellissimo, confermato tutto quell'episodio. È venuta la testimonianza ricca ed esauriente di Piero Sraffa, il grande amico di Gramsci, che ci faceva anche notare come in una lettera dal carcere del 1932 ci fosse un richiamo al Confalonieri che andava proprio letto in quella chiave. Gramsci scriveva appunto che la domanda di grazia rivolta da Confalonieri all'imperatore d'Austria era stata il segno di «un uomo ridotto al massimo grado di avvilito e di abiezione». L'allusione era chiarissima, come una professione di principio. E avvertiva chi di dovere.

Poi abbiamo rinvenuto una lettera di Tatiana Schucht, la cognata che assisté per tanti anni con abnegazione al prigioniero, recando spesso a Turi di Bari. In questa lettera Tatiana descriveva (marzo aprile del 1933) appunto lo ambiente carcerario. Un secondo presente al colloquio del detenuto con la cognata consiglia a questa ultima di raccomandare a Gramsci «quel passo di cui abbiamo parlato in amministrazione». Udite le parole del secondo, narra Tatiana, «senza ira, con una tranquillità che mi ha veramente sorpreso. Nino, rivolgendosi alla guardia disse: "Ah, capisco, non è una cosa

nuova, è una cosa ben vecchia, si tratta di fare una domanda di grazia, vero? Ora, questa è una forma di suicidio».

Gramsci voleva vivere, fisicamente e spiritualmente. Quando uscì la prima raccolta delle Lettere, nel 1947, ed essa già colpì come un'opera eccezionale, un critico — del resto molto lontano da lui — Enrico Emanuelli, si accorse che in Gramsci era sempre presente questa assillo. «In realtà, tutto l'epistolario è inteso, in modo amaro e nel tempo stesso disperatamente sereno, di un grande desiderio di vita e di guidare nella vita». Guidare nella vita. Non a caso, tutta la ricostruzione condotta in questi ultimi anni sul grande rivoluzionario, la conoscenza dei suoi scritti del periodo legale, il decennio che da Torino a Roma, da Milano a Mosca a Vienna egli spese per la costruzione del Partito d'avanguardia dei lavoratori italiani, ci riconduce a quella guida, a quello stile, a quei modi di dirigere che sono un patrimonio non meno grande lasciato dal maestro. Duro, sarcastico, con i nemici, spietato nel colpire debolezze, incertezze, lavoro pasticcione, spirito piccolo borghese, Gramsci era di un'attenzione, di uno scrupolo, di una «simpatia piena d'amore» nei confronti dei lavoratori, dei compagni che lottavano, di cui, se non ce ne avessero parlato tutti coloro che l'hanno conosciuto, sono specchio continuo i testi che ci ha lasciato. Insieme della sua opera.

Paolo Spriano

Come leggere GRAMSCI

Come leggere Gramsci? Non è una domanda di poco conto. Gramsci è un autore «facile», apparentemente. I tecnicismi del linguaggio filosofico, politico, economico sono ridotti all'indispensabile. Ma la tessitura del suo pensiero è straordinariamente complessa, la tensione razionale quasi sempre elevatissima e regge, per un verso, lo sforzo di analizzare la realtà di classe nel complesso delle sue manifestazioni; per l'altro, quello di dar conto della reciproca articolazione dei piani di questa complessa realtà.

Gramsci ha fortissimo il senso della totalità del reale — del modo secondo il quale, in questa totalità, si determinano, a partire dai rapporti di produzione, i piani differenziati della realtà sociale, quelli, per esempio della struttura politica, dell'ideologia, della religione, della cultura. Questo sforzo esclude ogni compiacimento della scrittura: è assente in Gramsci il gusto della citazione che impreciosisce per esempio la prosa di Benedetto Croce e ne fa l'armatura squisita di un pensiero assai povero.

Vi sono soprattutto — per leggere Gramsci — le difficoltà relative al fatto che non ci si trova di fronte a un corpus di scritti compiuto come quello di un tranquillo accademico. Gramsci è un capo rivoluzionario e la stessa vicenda del suo scritto è segnata dagli anni grandi e terribili in cui egli è vissuto: gli anni della guerra e dell'Ottobre sovietico, della nascita del partito comunista, della grande lotta alla testa del proletariato, del dibattito nell'Internazionale comunista, del fascismo, del carcere. Raccontare, ordinare questi scritti comparsi in tanti giornali, dal *Grido del popolo*, all'*Avanti!*, all'*Ordine Nuovo*, all'*Unità* (a volte si tratta anche di complessi problemi di attribuzione) non è stato facile. Così come non è facile organizzare editorialmente il complesso della produzione contenuta nelle 2848 pagine dei trentadue quaderni scritti da Gramsci negli anni del carcere e nella clinica di Formia.

Per quanto riguarda gli scritti precedenti l'arresto (che è dell'8 novembre 1926), si possono vedere gli *Scritti giovanili* (Torino, Einaudi, 1958), che contengono articoli comparsi fra il 1914 e il 1918; *Sotto la mole* (Torino, Einaudi, 1960), che contiene corsivi e note polemiche uscite sull'*Avanti!* torinese negli anni 1916-20; *L'Ordine nuovo*, 1919-1920 (Torino, Einaudi, 1954), tutti gli articoli del '19-'20, tra cui quelli fondamentali sui consigli di fabbrica, pubblicati principalmente sull'*Ordine nuovo* settimanale; *Socialismo e fascismo*, *L'Ordine nuovo*, 1921-1922 (Torino, Einaudi, 1966). Gli articoli comparsi sull'*Ordine nuovo*, trasformati il 1° gennaio del '21 da «rassegna settimanale di cultura socialista» in «quotidiano comunista», fra la vigilia del congresso di Livorno e la partenza di Gramsci per Mosca; *La costruzione del partito comunista*, 1923-1926 (Torino, Einaudi, 1971), scritti usciti nella terza serie dell'*Ordine nuovo*, su *L'Unità*, *Stato operaio* e *Correspondance internationale*.

Altri scritti del periodo precedente l'arresto si trovano nell'antologia curata da Giansiro Ferrata e Niccolò Gallo per il Saggiatore, 2000 pagine di Gramsci. Si tratta di due volumi. Nel tempo della lotta, 1914-1926 e Lettere inedite, 1914-1926. Nel primo di questi due volumi, insieme con articoli e lettere assai importanti del '23-'24 viene pubblicato anche il saggio su alcuni temi della questione meridionale. Gramsci vi aveva lavorato nei giorni che precedettero l'arresto. Lo scritto comparve su *Lo Stato operaio* a Parigi nel gennaio del '30. È il saggio che imposta la «fase nova» della «questione meridionale» nella strategia del partito comunista. Il volume comprende inoltre la nota lettera al Comitato centrale del partito comunista sovietico scritta, come conferma Togliatti, nella metà dell'Ottobre '26.

Quanto ai Quaderni del carcere, va detto che è in corso una edizione critica a cui lavora Valentino Geratana raggruppato per argomenti. Il testo delle riflessioni di Antonio Gramsci è stato pubblicato in sei volumi dall'editore Einaudi nel 1948-'51. I volumi sono stati più volte ristampati. Si tratta di un'edizione storica e la filosofia di Benedetto Croce (Tor., 1948); Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura (1949); Il Risorgimento (1949); Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo stato moderno (1949); Letteratura e vita nazionale (1950), (che contiene anche gli articoli del Gramsci critico teatrale dell'*Avanti!* nel 1916-20); Passato e presente (1951). Dei Quaderni del carcere esiste anche una ristampa economica, con introduzione di Luciano Gruppi, per conto degli Editori Riuniti.

Una parte fondamentale della lezione di Gramsci è affidata alle sue lettere: si tratta di scritti decisivi non soltanto per la ricostruzione della vita del grande capo rivoluzionario, ma anche per la storia del movimento operaio e per la «strategia» e la tattica della rivoluzione proletaria nei paesi di capitalismo avanzato. Una prima raccolta, più volte ristampata, è stata pubblicata da Einaudi nel 1947: *Lettere dal carcere*. Con lo stesso titolo è comparsa presso l'editore Einaudi nel 1956 una raccolta assai più ampia, a cura di Sergio Caprioglio e Elsa Fubini, alla quale spetta anche la cura degli altri volumi einaudiani. Il secondo volume delle 2000 pagine (*Scritti*) con «Lettere inedite» e «Lettere dal carcere» vanno dal 1912 al 1937 l'anno della morte.

Un approccio agli scritti gramsciani è fornito anche dall'esistenza di alcune antologie, oltre a quella curata da Ferrata e Gallo. Si possono vedere, gli *Scritti politici*, a cura di Paolo Spriano (Editori Riuniti), la *Formazione dell'uomo*, *Scritti di pedagogia*, a cura di Giovanni Urbani (Editori Riuniti), *Il Risorgimento*, a cura di Elsa Fubini (Editori Riuniti), *La questione meridionale*, a cura di Franco De Felice e Valerio Parlato (Editori Riuniti), *Elementi di politica* a cura di Mario Spinella (Editori Riuniti) insieme con Carlo Salinari. Spriano ha pubblicato, sempre per gli Editori Riuniti, un'altra raccolta di scritti gramsciani: *Gramsci*, a cura di Alberto Giordano (Accademia Sansoni Editori), con una introduzione assai ampia e una ricca nota bibliografica.

La concezione del partito



Una pubblicazione clandestina chiede la liberazione di Antonio Gramsci.

Il primo leninista italiano

Gramsci comprese che la Rivoluzione bolscevica indicava un modo nuovo di intendere il marxismo — «Tradurre in italiano» l'esperienza dell'Ottobre significava prima di tutto capire la situazione del nostro paese nella sua storica concretezza e originalità — E' questo metodo che dà un fondamento reale all'internazionalismo

GRAMSCI, in una presentazione apologetica e semplificata della storia del nostro Partito, soleva essere presentato come il fondatore del Partito Comunista d'Italia. E ciò non è vero: i comunisti, in prevalenza torinesi, che si adunavano intorno all'*Ordine Nuovo* furono una componente del Partito Comunista che sorgeva a Livorno nel 1921, caratterizzato dalla maggioranza che seguiva Amadeo Bordiga, le sue impostazioni politiche, la sua azione organizzativa, la sua visione teorica. Ma quella componente, ancora minoritaria nel 1921, darà luogo, dal '23 al '26, al nuovo nucleo dirigente del PCI, segnando la sua storia e il suo sviluppo, approdando all'attuale partito che Togliatti ha forzato (questo verbo è sovente retorico; in questo caso, invece, è il solo che corrisponda esattamente alla realtà).

In questo senso — che offende la cronaca ma che obbedisce al contenuto profondo della storia — si può parlare del PCI come del Partito di Gramsci e di Togliatti. Ma tutto questo come è avvenuto? Come è accaduto che il segno decisivo sia stato impresso sulla avanguardia rivoluzionaria del proletariato italiano da Gramsci e dal gruppo che si adunava intorno all'*Ordine Nuovo*?

La risposta può essere trovata nell'affermazione di Togliatti che Gramsci fu il primo bolscevico, il primo leninista italiano. Si può dire che i socialisti italiani avessero d'istinto avvertito, nel 1917, che, con la Rivoluzione russa, si compiva una grande svolta storica, capace di portare il proletariato ad essere non più classe subalterna, ma al livello dell'egemonia nella storia del mondo. In Gramsci — allora ventiquenne — ci fu qualche cosa di più: la comprensione che la Rivoluzione bolscevica indicava, con l'argomento dei fatti, un nuovo modo di intendere il marxismo. Tale modo non corrispondeva agli schemi della II Internazionale, secondo la necessità di non rompere con l'Internazionale — a proposito del fronte unico, dei rapporti con i socialisti — come Bordiga avrebbe vo-

DA QUANDO il partito politico si è affermato come fattore decisivo nella vita degli Stati moderni, molta letteratura si è accumulata su questo argomento: da alcune definizioni che tendevano a mettere in risalto la natura di raggruppamento meramente ideologico si è giunti, in coincidenza con la formazione dei partiti socialisti di massa, ad una analisi di tipo sociologico che ha teso ad identificare sempre più il partito con la sua struttura organizzativa. Questa concezione del partito politico come «macchina» la si ritrova già in uno studioso come Max Weber, che muoveva nelle sue indagini dall'assunto che «in modo non diverso dall'economia e dall'amministrazione statale il progresso verso la burocrazia si manifesta nei partiti». Ne nasceva l'immagine di una associazione fortemente autoritaria al suo interno (concentrando tutto il potere nelle mani di un apparato diretto da capi carismatici) ed essenzialmente rivolta al perseguimento di vantaggi particolari.

Ciò che resta estraneo a questa concezione (che fornisce tuttora l'avvio di molti studi anche non privi di interesse per il loro contenuto descrittivo) è la considerazione del partito, propria del marxismo, come «nomenclatura di classe», ossia come organismo vivente sottoposto a tutti i mutamenti che si determinano nei rapporti reciproci tra le classi di una società determinata. E in effetti tutta l'importanza attribuita da Gramsci alla definizione del partito rivoluzionario come «parte della classe operaia», ossia elemento di società civile, diviene facilmente comprensibile se si vede come solo da essa scaturisca la possibilità di impostare su di una base materialistica, e quindi scientificamente rigorosa, quella che egli chiama «l'analisi oggettiva delle forze in lotta e della direzione che esse assumono in rapporto allo sviluppo delle forze materiali della società». Ma rifiutare drasticamente ogni tendenza, che egli definisce idealistica, a fare del partito un semplice elemento di coscienza e di volontà, collegato alla propria classe per via puramente ideologica, non è che la premessa necessaria per sottolineare la sua natura di strumento di trasformazione di quella stessa realtà di cui fa parte.

«Il partito — dice ancora Gramsci — rappresenta non solo le masse lavoratrici, ma anche una dottrina, la dottrina del socialismo, e perciò lotta per unificare la volontà delle masse nel senso del socialismo pur tenendosi sul terreno reale di ciò che esiste, ma che esiste muovendosi e sviluppandosi». Sulla scorta degli scritti di Lenin la discriminante tra la concezione rivoluzionaria e quella socialdemocratica del partito della classe operaia

La visione di un partito educatore, che fonda la necessità della teoria nella indissolubile unità di conoscenza e di direzione, ci permette di fare della nostra organizzazione il luogo più naturale di una nuova leva di militanti rivoluzionari

è individuata nel ruolo della teoria. Il marxismo non è espressione ideologica di classi subalterne in lotta ma, in quanto risultato di tutto il precedente sviluppo della cultura e della scienza, l'arma teorica più affilata per condurre l'analisi della formazione economica sociale: «Senza quest'arma il partito non esiste, e senza partito nessuna vittoria è possibile».

È la stessa connotazione sociologica del partito come elemento di società civile che implica dunque una sua connotazione politica che trova nella funzione conoscitiva della teoria il suo momento principale. Il rifiuto dello sponteismo che percorre tutti questi scritti del 1925 cui facciamo riferimento (ora raccolti nel volume *La costruzione del partito comunista*, Torino 1971) non si produce in nome di una sorta di privilegio che Gramsci ora, a differenza del passato, conferirebbe a rigidi moduli organizzativi, ma si alimenta della convinzione che l'elemento coscienza, l'elemento ideologico non altro sia che «la comprensione delle condizioni in cui si lotta, dei rapporti sociali in cui l'operaio vive, delle tendenze fondamentali che operano nel sistema di questi rapporti, del processo di sviluppo che la società subisce per l'esistenza nel suo seno di antagonismi irriducibili».

I tratti essenziali di questa concezione del partito si riconfermano come indispensabili (certo entro modificazioni anche profonde dello stato ideologico e culturale del movimento e del contesto nazionale e internazionale in cui opera) nei momenti più alti della pratica politica del PCI, quando più intensa e incisiva diventa la sua presa sul contesto della società italiana. La natura del «partito nuovo», che pure costituisce un'innovazione sensibile rispetto allo schema del partito bolscevico che sta dinanzi a Gramsci, si definisce proprio per una nitida e puntuale corrispondenza tra una determinata analisi di lungo periodo della situazione sociale e politica del nostro paese, quale è maturata in uno studio meticoloso del fascismo, e una scelta organizzativa che punta alla costruzione di un partito di massa, nazionale e popolare. E che la

ricerca di saldare le forme di una presenza politica all'ovolo di una situazione sia un problema perenne nella vita di un partito rivoluzionario, è dimostrato dalla stessa storia di questi anni.

Ad una lettera di un giovane che nel 1962 poneva sia pure ingenuamente molti dei problemi che renderanno più travagliato il rapporto del partito con le nuove generazioni, Togliatti rispondeva proponendo l'obiettivo di conferire all'iniziativa politica un contenuto e un respiro capaci di fornire risposte valide a quei grandi interrogativi che sempre nascono nella coscienza degli uomini quando più libili e incerti si fanno i valori costitutivi della loro società: «Importante è capire che la crisi del sapere, che il tormento e la ricerca ideali, e l'esperienza pratica del lavoro e della lotta di classe sono aspetti e momenti non separati di uno stesso processo di liberazione... Una guida deve intervenire, che orienti a un pensiero libero. La lotta di classe organizzata agisce, è vero, come forza liberatrice. Ma chi guiderà il giovane, che da solo si travaglia nella ricerca?».

Il progressivo acuitarsi della crisi della società italiana fa sì che il travaglio di quel giovane si moltiplichi, investendo di una riflessione critica sul presente, oltre singoli individui, interi gruppi sociali spinti alla ricerca di una diversa collocazione politica. Quando sempre nuove contraddizioni si accumulano su tutta l'area della vita associata è più facile comprendere come la visione gramsciana di un partito educatore, che fonda la necessità della teoria nella indissolubile unità di conoscenza e di direzione, non sia un utopico modello ideale, ma una concreta esigenza politica. Lavorando in questa direzione, mentre riscopriamo il valore di un patrimonio teorico, contribuiamo a fare della nostra organizzazione, della nostra «macchina», il luogo più naturale e idoneo di una nuova leva di militanti rivoluzionari.

Leonardo Paggi



Un corteo sfilava per le strade di Parigi chiedendo la liberazione di Gramsci dalle carceri fasciste. Siamo nel 1935.

luto, che Gramsci, giunge alla comprensione profonda della natura del partito rivoluzionario della classe operaia, della politica di alleanza (prima di tutto con i contadini), alla questione dell'egemonia.

Se queste le riflessioni dei *Quaderni del carcere* allora vedete che, intorno al filo conduttore dell'egemonia, si intesse appunto e dà al concetto di egemonia concreta, lo sforzo di rifare, per l'Italia, quella che fu l'opera di Lenin, di intendere la condizione specifica, storicamente concreta, della Russia e di calare, in quella situazione originale una aderente politica del Partito rivoluzionario. Lenin riflette sullo sviluppo del capitalismo in Russia, sui tratti inconfondibili di questo sviluppo; sul rapporto organico, tipico della Russia, tra rivoluzione borghese e rivoluzione proletaria Gramsci, che ha un altro tipo di formazione culturale, che è mosso dalla necessità di battere le deformazioni positivistiche, di determinismo meccanico, del marxismo, e di battere il Croce sul suo terreno — imponendo un contenuto reale; di classe, allo storicismo — percorre altri versanti: la storia della cultura italiana, la formazione degli intellettuali — quadri dell'egemonia — in Italia e, alla base di tutto ciò, i caratteri, i limiti della rivoluzione borghese nel nostro Paese, della formazione dello Stato unitario.

In quali condizioni storiche specifiche, concrete, si compie la rivoluzione in Russia? Questo è la prima domanda a cui Lenin risponde. In quale connessione si colloca essa con la guerra imperialista, con la crisi della II Internazionale? Questa è la risposta che eleva Lenin al livello di dirigente mondiale del movimento operaio. In Gramsci vennero dati, per l'Italia, i fondamenti della prima risposta. La seconda risposta viene data nei limiti della funzione internazionale del movimento operaio italiano, qualitativamente inferiore a quella del proletariato russo.

Ma la precisa intuizione leninista di Gramsci è appunto questa: che l'internazionalismo non è un astrattismo, che per essere veramente tale, esso deve, in certo modo, «nazionalizzarsi», calarsi cioè nella realtà nazionale. L'indicazione di Lenin sul fronte unico, che adatta per l'Europa una strategia rivoluzionaria diversa da quella russa, deve prendere corpo attraverso una ricognizione del terreno nazionale. E' la comprensione di Gramsci della sostanziale diversità di due società: l'una (russa), in cui «lo Stato è tutto» e la società civile «fluida e gelatinosa»; l'altra (quella dell'Europa occidentale), in cui, dietro la crisi dello Stato resistono le robuste e complessivamente articolate strutture della società civile, sicché non è ciò possibile (come lo fu in Russia) «la guerra di movimento», lo scon-

tro di classe rapidamente risolutivo, ma è necessaria «la guerra di posizione», intesa non come politica difensiva, ma come politica che individua ed agisce sui gangli, sulle articolazioni della società civile.

Ecco dunque il leninismo vissuto non come insieme di formule, o di una dottrina in cui si trova la risposta a tutto, ma come conquista di categorie teoriche fondamentali (imperialismo, egemonia, partito rivoluzionario, alleanza coi contadini, ecc.), da impiegare in un metodo di analisi capace di cogliere la situazione nella sua concretezza. Ed ecco l'internazionalismo vissuto come capacità di calare la funzione internazionalista del proletariato nella situazione storica reale. Viene di qui il nostro internazionalismo e il nostro leninismo; di qui si dispiega quella che chiamiamo «via italiana al socialismo» e che è, leninamente e gramscianamente, l'individuazione dei caratteri specifici del processo rivoluzionario in un Paese di capitalismo sviluppato, ma segnato dalla questione meridionale; in un Paese che ha visto, con la guerra di liberazione antifascista, con la lotta per la Costituzione e la democrazia, stabilirsi un nesso organico tra la classe operaia e la democrazia, come terreno di avanzata dei lavoratori verso il socialismo.

Luciano Gruppi

La funzione degli intellettuali

«Una tendenza di sinistra, orientata verso il partito rivoluzionario» deve affermarsi nella massa dei «mediatori del consenso»: è un aspetto fondamentale della conquista dell'egemonia, un compito più che mai attuale affidato ai comunisti

GRAMSCI si interessò moltissimo agli intellettuali, alla loro collocazione sociale, alla funzione che esercitano, all'atteggiamento che il movimento operaio e il Partito devono avere nei loro confronti. Dalle note e dalle osservazioni scritte in carcere è stato tratto un intero volume dedicato, appunto a *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*: ma questo stesso tema ritorna frequentemente anche negli altri volumi delle opere di Gramsci, che raccolgono l'insieme dei suoi scritti e delle lettere.

La ragione fondamentale di questo interesse è politica: nel vivo dell'esperienza della lotta di classe, a Torino e altrove, Gramsci ebbe modo di rendersi conto che il rapporto tra il proletariato e gli intellettuali è uno dei punti-chiave del processo rivoluzionario volto a trasformare la società capitalistica in una società nuova, socialista. Anzi è proprio acquistando la capacità di dirigere i contadini e gli intellettuali che la classe operaia — secondo Gramsci — dimostra la propria maturità e consapevolezza di essenziale e determinante forza motrice della rivoluzione.

Come i contadini, del resto, gli intellettuali non rappresentano una classe, cioè un gruppo sociale compatto, autonomo, indipendente. Nella loro generalità, anzi, sono collegati alla classe politicamente ed economicamente dominante e al suo Stato; oltre a varie funzioni tecniche specializzate (funzionari, burocrati, insegnanti, ecc.) gli intellettuali svolgono, al servizio della classe dominante, una funzione di estrema importanza: quella, come dice Gramsci, di mediatori del consenso.

Per comprendere che cosa questo significhi bisogna allargare un po' il discorso. La classe dirigente e il suo Stato, per esercitare questo loro potere si ser-

vono di due metodi: la violenza e il consenso. La prima è esercitata attraverso la polizia, i corpi armati, la legge, le prigioni, ecc.; ma, per ottenere il secondo, il consenso, è necessario servirsi di tutta una serie di istituzioni (la scuola, la stampa — e, oggi i cosiddetti nuovi mezzi di comunicazione di massa, come il cinema, la radio, la televisione — la Chiesa, la propaganda in genere). Ora, sono appunto gli intellettuali a rappresentare il mezzo di cui la classe dominante si serve in tutti questi campi per ottenere che le proprie idee, come ebbe a scrivere a suo tempo Marx, siano le idee dominanti in tutta la società, e penetrino persino nella classe socialmente antagonista, la classe operaia.

Quanto a quest'ultima — alla classe operaia — leggiamo nella *Questione meridionale* di Gramsci: «E' certo importante e utile per il proletariato che uno o più intellettuali, individualmente, aderiscano al suo programma e alla sua dottrina, si confondano nel proletariato, ne diventino e se ne sentano parte integrante. Il proletariato, come classe, è povero di elementi organizzativi, non ha e non può formarsi un proprio strato di intellettuali che molto lentamente, molto faticosamente e solo dopo la conquista del potere statale». Da Marx ed Engels a Lenin, a Gramsci, a Togliatti, a Mao Tse Dun e a tanti altri quadri e militanti del movimento operaio gli esempi di questi intellettuali passati a divenire «parte integrante» del proletariato rivoluzionario, sono certo molto numerosi, e sul loro ruolo e sulla loro funzione non ci possono essere dubbi.

Ma vi è un altro aspetto dell'atteggiamento degli intellettuali verso il movimento operaio che Gramsci ritiene altrettanto importante, e forse ancora di più. Leggiamo ancora, sempre nella *Questione meridionale*: «Gli intellettuali si svilup-

pano lentamente, molto più lentamente di qualsiasi altro gruppo sociale, per la loro stessa natura e funzione storica. Essi rappresentano tutta la tradizione culturale di un popolo, vogliono riassumerne e sintetizzarne tutta la storia: ciò sia detto specialmente del vecchio tipo di intellettuale, dell'intellettuale nato sul terreno contadino. Pensare possibile che esso possa, come massa, rompere con tutto il passato per porsi completamente nel terreno di una nuova ideologia, è assurdo. E' assurdo per gli intellettuali come massa, e forse assurdo anche per moltissimi intellettuali presi individualmente, nonostante tutti gli onesti sforzi che essi fanno e vogliono fare. Ora a noi interessano gli intellettuali come massa e non solo come individui». Ed ecco perché: «E' anche importante e utile che nella massa degli intellettuali si determini una frattura di carattere organico, storicamente caratterizzato: che si formi, come formazione di massa, una tendenza di sinistra, nel significato moderno della parola, cioè orientata verso il partito rivoluzionario».

Essenziale, dunque, è per Gramsci che il movimento operaio organizzato riesca a conquistare l'egemonia, cioè la capacità di direzione politica, sulla massa degli intellettuali; ciò implica infatti una rottura («frattura di carattere organico») degli intellettuali, come massa, con la loro funzione, e con il loro più o meno consapevole atteggiamento, di servitori del capitale, di strumenti del suo dominio di classe.

Non si tratta certo di un compito agevole, e non è tra i meriti storici minori di Gramsci quello di aver saputo dare al partito del quale fu dirigente, il Partito comunista italiano, la consapevolezza di questo compito e una linea generale perché esso possa venire assolto nel quadro

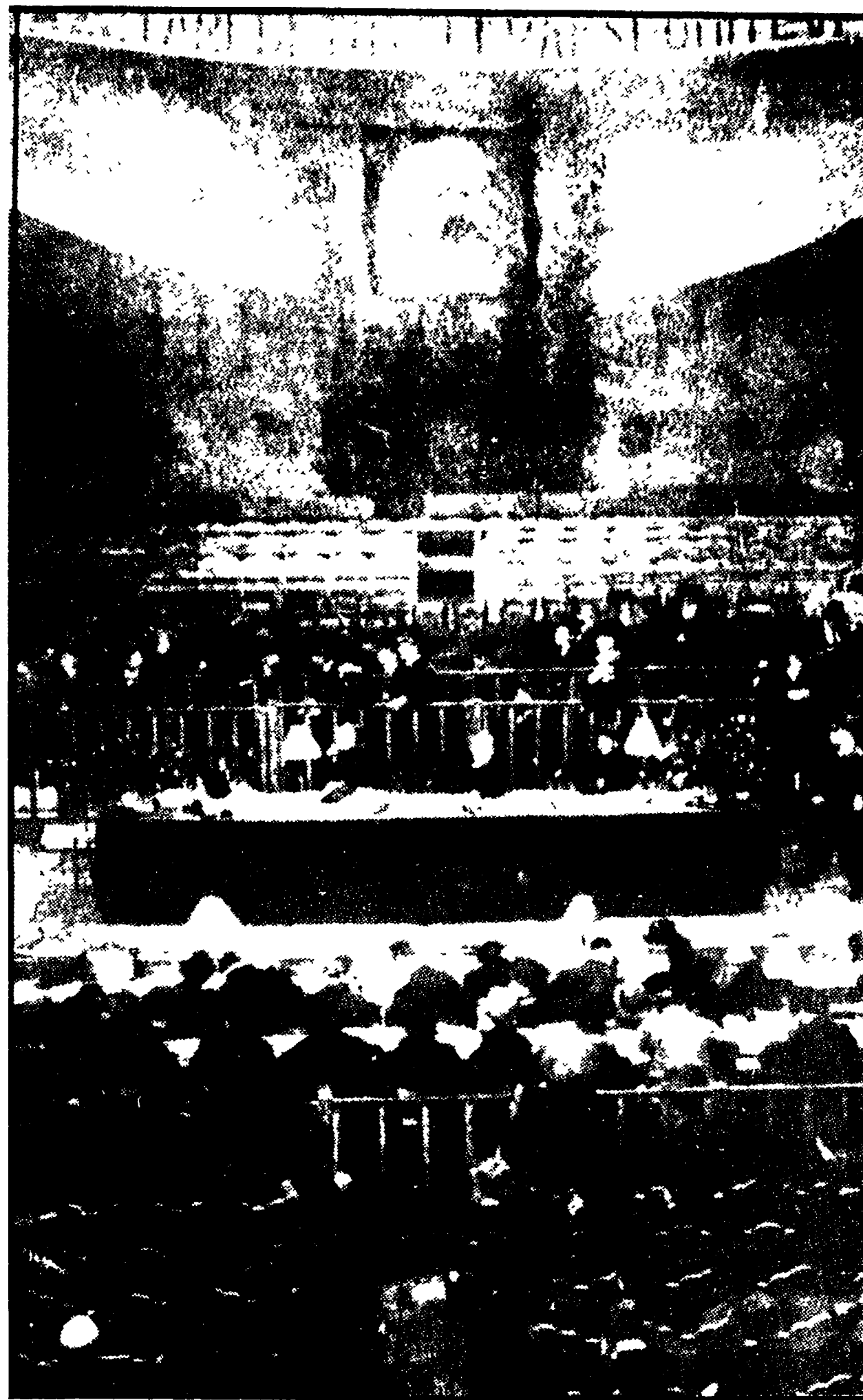
complesso della strategia e della tattica rivoluzionaria.

Da questa sommaria esposizione scaturisce inevitabilmente una domanda: sono ancora valide, a distanza di quasi cinquant'anni, e malgrado gli ampi rivolgimenti subiti dalla società italiana e dalla situazione internazionale, queste indicazioni di Gramsci?

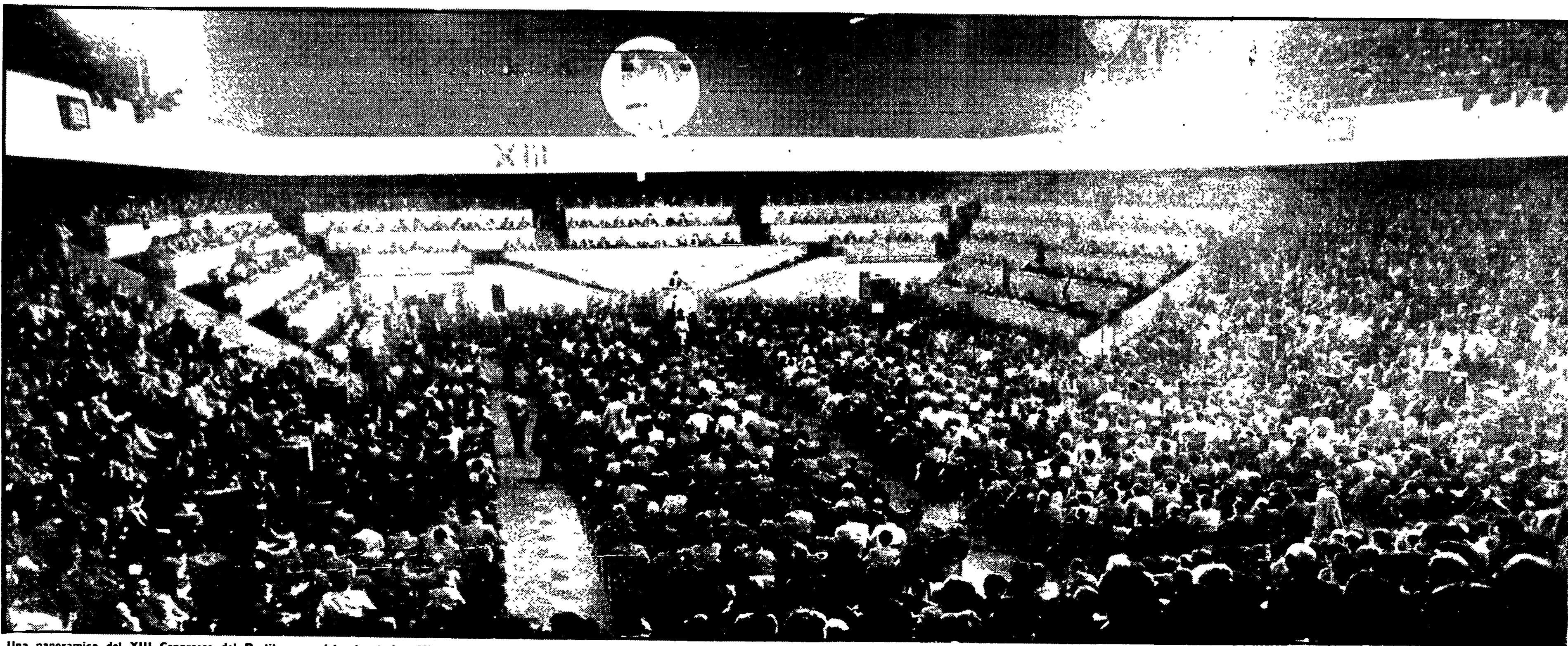
Ritengo che la risposta debba essere affermativa. E' infatti vero che, con gli sviluppi mondiali del socialismo, con la sempre maggiore evidenza della crisi generale del capitalismo, con il rafforzarsi del movimento operaio in Italia, si sono create condizioni più favorevoli sia per il passaggio di intellettuali singoli nelle file del proletariato, sia per l'egemonia della classe operaia sugli intellettuali come massa. Ed è altrettanto vero — come dimostrano le grandi lotte degli studenti — che tra le più giovani generazioni di intellettuali in via di formazione, (ormai in grande parte di origine urbana e non contadina) esistono spinte anche oggettive (interne) a una presa di posizione di sinistra e anticapitalistica. Ma non bisogna trascurare neanche il fatto che il capitalismo, come sistema, dispone di strumenti e di tecniche sempre più potenti e raffinati per mantenere un proprio controllo di fatto sugli intellettuali come massa e sulle idee di cui questi si nutrono.

Da ciò la necessità, per il movimento operaio, di moltiplicare la propria attività volta alla conquista della egemonia sugli intellettuali e al mantenimento di tale egemonia, che non è mai acquisita una volta per tutte. A questo compito essenziale la conoscenza e lo studio delle elaborazioni di Gramsci su questo tema forniscono ancor oggi uno strumento di valore fondamentale.

Mario Spinella



Il teatro Goldoni di Livorno, durante il congresso socialista del 1921, che segnò la nascita del Partito comunista



Una panoramica del XIII Congresso del Partito comunista, tenutosi a Milano dal 13 al 17 marzo

Comunisti e cattolici

In Gramsci coesistono due prospettive — che oggi appaiono complementari — di rottura dell'interclassismo: una «riforma intellettuale e morale» operata dal marxismo e una nuova ondata di rinnovamento religioso-politico del cattolicesimo

BISOGNA, io credo, difendersi dalla tentazione di retrodatare l'inizio di una tradizione, il punto di partenza di un processo storico. Al decimo congresso del PCI (1963) Palmiro Togliatti propose e fece approvare una Tesi nella quale si affermava che «una sofferta coscienza religiosa può essere stimolo», di fronte agli angosciosi problemi del mondo contemporaneo, a una scelta di classe e socialista. Nella sua relazione all'undicesimo congresso (1966) Luigi Longo affermava che la religione non è sempre e necessariamente oppio del popolo, prendeva il solenne impegno di un futuro Stato socialista «non ateo né confessionale». Nel recente tredicesimo congresso, Enrico Berlinguer ha sviluppato questa linea di pensiero storico e questa prospettiva politica, ha parlato di tre componenti fondamentali della lotta per il socialismo in Italia: quella comunista, quella socialista, quella cattolica.

Ebbene: io sono convinto che nello stesso Togliatti la Tesi del 1963 fosse un punto di arrivo, legato ai grandi mutamenti che egli vedeva o intravedeva nel mondo cattolico (pontificato di Giovanni, inizio del Concilio). Credo cioè a una evoluzione e maturazione del pensiero di Togliatti, credo che solo all'inizio del 1963 (vedi il famoso discorso di Bergamo) egli si potesse in modo nuovo il problema delle radici della religione, il problema teorico del cristianesimo, che — prima — aveva affrontato in termini più strettamente politici.

A maggior ragione, ritengo che nell'azione politica e nella meditazione di Antonio Gramsci non si debbano ricercare anticipazioni delle posizioni recenti che ho sopra brevemente ricordate, anticipazioni che non ci possono essere, per quel che riguarda il contenuto dei giudizi. Il «mondo cattolico» che Gramsci aveva sotto i suoi occhi, e che il

giovannissimo Partito comunista italiano affrontava nei primi anni della sua attività, era completamente diverso da quello di oggi.

Credo invece che in Gramsci sia da ricercare l'inizio, la scaturigine delle attuali posizioni teoriche e politiche dal punto di vista del metodo, della impostazione. L'aproposito di Gramsci al mondo cattolico è del tutto diverso da quello dell'anticlericalismo borghese-radicalista, che aveva dominato il primo socialismo. «Il papa e la sua dottrina influenzano masse sterminate di popolo con massime di condotta che si riferiscono anche alle cose più elementari», afferma Gramsci in una «nota» dei suoi *Quaderni dal carcere*. Gramsci, di conseguenza, polemizza contro ogni forma di disattenzione laica-aristocratica verso il mondo cattolico, studia attentamente e minuziosamente il peso della Chiesa e del cattolicesimo nella storia d'Italia, non solo la politica del Vaticano, ma le tendenze diverse e contrastanti nel mondo e nella cultura cattolica.

Gramsci distingue tre correnti fondamentali nel cattolicesimo del suo tempo: «cattolici integrali, gesuiti e modernisti». «Su questo argomento» (è ancora un appunto dei *Quaderni*) «Cattolici integrali, gesuiti, modernisti, che rappresentano le tre tendenze «organiche» del cattolicesimo, cioè sono le forze che si contendono l'egemonia nella Chiesa romana, occorre raccogliere tutto il materiale utile e costruire una bibliografia».

Mi pare importante sottolineare la differenza profonda nell'atteggiamento verso il modernismo tra Gramsci e Turati, tra Gram-

sci e Croce. Tanto i socialisti italiani quanto il «papa laico» Benedetto Croce avevano considerato con sufficienza se non con disprezzo il fenomeno del «modernismo» nel primo decennio del secolo, e avevano considerato inevitabile, logica, coerente con l'essenza del cattolicesimo la condanna, espressa da Pio X con la Enciclica *Pascendi*. «Obiettivamente» (è ancora Gramsci che parla) «il Croce fu un alleato prezioso dei gesuiti contro il modernismo... I modernisti, dato il carattere di massa che era dato loro dalla contemporanea nascita di una democrazia rurale cattolica... erano dei riformatori religiosi, apparsi non secondo schemi intellettuali prestabiliti, cari allo hegelismo, ma secondo le condizioni reali e storiche della vita religiosa italiana. Era una seconda ondata di cattolicesimo liberale, molto più esteso e di carattere più popolare che non fosse stato quello del neoguelfismo prima del '48 e del più schietto liberalismo cattolico posteriore al '48».

Gramsci, insomma, vede chiaramente i conflitti dentro la Chiesa, così come vede chiaramente il carattere reazionario della politica vaticana, quando analizza in molte puntuali note la natura del Concordato. Molto interessante, mi sembra, la relazione che Gramsci pone tra modernismo e «nascita di una democrazia rurale cattolica». E' una indicazione metodologica preziosa: teoria e movimento di lotta sono sempre in correlazione dialettica. Alla «democrazia rurale cattolica», al movimento delle «leghe bianche» nelle campagne, Antonio Gramsci dedicò — come è noto — una attenzione tutta parti-

colare nei suoi brevi intensi anni: di direzione politica comunista. Si potrebbe dire, forse che il leader dei contadini poveri cattolici della «bassa», Guido Miglioli, attirò l'attenzione di Gramsci non meno del più generoso esponente della «rivoluzione liberale», Piero Gobetti.

Più esattamente, Antonio Gramsci considerò come fondamentali per una prospettiva rivoluzionaria in Italia tanto la formazione di una corrente di sinistra tra gli intellettuali, quanto la rottura dell'interclassismo cattolico, lo schieramento di classe di grandi masse cattoliche, il loro distacco da una «dottrina sociale» di collaborazione di classe.

Su questo punto, cioè sul modo nel quale doveva operarsi tale rottura, mi pare che in Gramsci coesistono due prospettive: quella di una «riforma intellettuale e morale» operata dal marxismo fuori dalla tradizione cristiana, quella di una nuova ondata di rinnovamento religioso-politico del cattolicesimo. Oggi, a distanza di 35 anni dalla morte di Antonio Gramsci, quelle due prospettive non appaiono antitetiche ma complementari; oggi è già una realtà in cammino quella collaborazione tra una componente comunista, una componente socialista, una componente cattolica della rivoluzione italiana, della quale nel pensiero e nell'opera di Gramsci possiamo trovare una prima intuizione, e una premessa di metodo, nella attenzione che egli dedicò ai fermenti (allora soffocati) del mondo cattolico nella sua epoca.

Lucio Lombardo Radice

«Questo miracolo dell'operaio che quotidianamente conquista la propria autonomia spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stanchezza, contro la noia, contro la monotonia del gesto che tende a meccanizzare e quindi a uccidere la vita interiore, questo miracolo si organizza nel partito comunista, nella volontà di lotta e di creazione rivoluzionaria che si esprime nel partito comunista».

Antonio Gramsci
(dall'«Ordine Nuovo»)

Venezia: come e peggio di prima

In sordina e nell'indifferenza generale, la Mostra di Venezia ha discusso i battenti in anticipo rispetto alle abituali scadenze...

COMPIUTO IERI IL GRAVE SOPRUSO POLIZIESCO



Lou Castel espulso dall'Italia

L'attore fermato al termine di una conferenza stampa a Roma e trasportato all'aeroporto - La protesta contro l'arbitraria decisione

Perpetrato fino in fondo l'arbitrario atto poliziesco contro Lou Castel, il noto attore è stato fermato ieri, verso le 13...

Marisa farà perdere la testa a De Sica



Un film da «Corruzione al palazzo di giustizia»

Il dramma di Ugo Betti «Corruzione al palazzo di giustizia» sarà portato sullo schermo da Marcello Aliprandi...

RAI controcanale

IDEE E SPETTACOLO - «Ragioniamo con il cervello», del quotidiano usito la scorsa puntata, è uno di quei documenti didascalici...

Il testo-documento di Enzensberger a Milano

La controrivoluzione: un deserto di spinte ideali

«Interrogatorio all'Avana» mette in luce l'inconsistenza delle motivazioni «moralistiche» che spinsero i prezzolati dall'imperialismo alla tentata invasione di Cuba

Dalla nostra redazione MILANO, 26 Hans Magnus Enzensberger, col quale abbiamo assistito, martedì sera, al Piccolo Teatro...

«logici», come il ritorno al regime di libera economia, il ripristino della costituzione precedente, quella del 1940...

Dimensione «castigata» Anche nel testo delle deposizioni dei testimoni (ricordiamo: Rida Ridor, Renato Scarpa, Piero Domenico, Nestor Garay e Ivana Monti) sono stati fatti dei tagli...

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» NELLA FOTO: Lou Castel all'aeroporto di Fiumicino saluta col pugno chiuso.

Il film polacco al Festival di Cannes La perla della corona rappresenterà la Polonia al prossimo Festival di Cannes. Il film è diretto da Kazimierz Kutz.

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» BARCELONA, 26 Si è tolto la vita George Sanders, il sessantasettenne attore cinematografico inglese...

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

Non ci stupiamo poiché, in fin dei conti, anche la Mostra errante del cinema è incatenata alla stessa logica azzurra.

«Interrogatorio all'Avana» mette in luce l'inconsistenza delle motivazioni «moralistiche» che spinsero i prezzolati dall'imperialismo alla tentata invasione di Cuba

«logici», come il ritorno al regime di libera economia, il ripristino della costituzione precedente, quella del 1940...

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» NELLA FOTO: Lou Castel all'aeroporto di Fiumicino saluta col pugno chiuso.

Il film polacco al Festival di Cannes La perla della corona rappresenterà la Polonia al prossimo Festival di Cannes. Il film è diretto da Kazimierz Kutz.

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» BARCELONA, 26 Si è tolto la vita George Sanders, il sessantasettenne attore cinematografico inglese...

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

TORINO, 26. Marisa Solinas (nella foto) farà perdere la testa a Vittorio De Sica: ma solamente nella finzione cinematografica...

«logici», come il ritorno al regime di libera economia, il ripristino della costituzione precedente, quella del 1940...

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» NELLA FOTO: Lou Castel all'aeroporto di Fiumicino saluta col pugno chiuso.

Il film polacco al Festival di Cannes La perla della corona rappresenterà la Polonia al prossimo Festival di Cannes. Il film è diretto da Kazimierz Kutz.

George Sanders: «Ho vissuto abbastanza...» BARCELONA, 26 Si è tolto la vita George Sanders, il sessantasettenne attore cinematografico inglese...

Il film polacco al Festival di Cannes La perla della corona rappresenterà la Polonia al prossimo Festival di Cannes. Il film è diretto da Kazimierz Kutz.

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

oggi vedremo

IL PARLAMENTO (1°, ore 19,15)

Seconda puntata del brevissimo ciclo di «Sapere» dedicato ad illustrare - sia pure in modo sommario, fino al silenzio sospeso - come si elegge il Parlamento.

AUSTRALIA, UN CONTINENTE IN BILICO (1°, ore 21,15)

E' la prima di due puntate di una inchiesta che sembra concepita apposta per una televisione elettorale democristiana. E per due motivi. Il primo è che si tratta di una inchiesta su quanto di più lontano dai nostri interessi si possa immaginare.

programmi

TV nazionale 10,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 lo compro tu compri 13,30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Fotostorie - La palla magica 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; Mattino musicale: 6,30; Corso lingua tedesca: 6,55; Almanacco: 7,10; Mattino musicale (II): 8,30; Giochi di parole: 9,15; Vol ed: 10,30; La Radio per le Scuole: 12,10; Un disco per l'estate: 13,15; Il giovedì: 14,10; Pagine 24: 15,15; Programma per i ragazzi: 16,20; Per voi giovani: 18,20; Come e perché: 19,40; Andata a ritorno: 21,15; Tribuna elettorale: 22,15; Musica 7: 23,15; Concerto del Quartetto di Cluj.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; Gi il mattino: 7,40; Buonogiorno: 8,15; Musica e spessò: 8,40; Suoni e colori dell'orchestra: 9,14; I torchi: 9,30; Prima America: 10,30; di Cesare Pavese: 10,35; Un disco per l'estate: 10,35.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura 11,15: Tasterie; 11,45: Musica italiana d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Musica di Karl Stamitz; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senatario; 17,30: S. Nolite del Terz; 17,30: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Ronchi; 18,30: Moliere del Terz; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di spiti sero; 19,45: «Le parole» di Grand'opera in 5 atti di Giacomo Meyerbeer.

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Slasera «Z» al CIVIS Questa sera alle 21,30, al CIVIS, il teatro del ministero degli Esteri...

Il ministro Scalfaro vorrebbe modificare lo statuto

MANOVRE PER PRIVATIZZARE LE AUTOLINEE DELL'I.T.T.

Oggi i lavoratori in corteo al ministero dei Trasporti - Convocato per sabato il consiglio d'amministrazione Grave atteggiamento antisindacale di Zeppieri nella sua società d'assicurazione - Sciopero al buffet della Stazione

Tre cortei confluiranno a S. Giovanni

Ampia preparazione per il 1° Maggio

Distribuiti centinaia di migliaia di volantini - Il significato della manifestazione

La preparazione della manifestazione unitaria del 1° maggio si sta intensificando; i sindacati di tutte le categorie stanno mobilitando i lavoratori perché manifestino per la difesa delle istituzioni democratiche...

La manifestazione unitaria del 1° maggio si sta intensificando; i sindacati di tutte le categorie stanno mobilitando i lavoratori perché manifestino per la difesa delle istituzioni democratiche...

I lavoratori dell'Istituto nazionale trasporti, giunti da ogni parte d'Italia, manifesteranno stamane al ministero...

Il ministro dei Trasporti convocato per sabato il consiglio d'amministrazione della società d'assicurazione Zeppieri...



Niente di fatto ancora per i problemi connessi alla indiscriminata applicazione dell'imposta di famiglia ai lavoratori dell'ATAC e della STEFER...

Imposta di famiglia

In Campidoglio i lavoratori ATAC e Stefer

Nessun risultato concreto dall'incontro con l'assessore - Oggi una delegazione dal sindaco

Scagliato fuori dalla cabina di guida dell'autotreno per la ricaduta del cassone pieno di sabbia, un autista di 60 anni è rimasto gravemente ferito...

Per l'improvvisa caduta del cassone del camion

Grave anziano autista sbalzato dalla cabina

Stava scaricando della sabbia in un cantiere del costruttore Gianni - Forse è scoppiato il tubo dell'olio

Una bimba di due mesi è morta ieri soffocata nella culla. A fare la tragica scoperta è stato il padre della neonata...

Bimba muore soffocata nella culla

Una bimba di due mesi è morta ieri soffocata nella culla. A fare la tragica scoperta è stato il padre della neonata...

Scontro tra autocarri: due morti

Forse per un colpo di sonno o per un malore improvviso ieri all'alba un autocarro ha tamponato violentemente un altro camion...

Forza il posto di blocco: arrestato

Traddito dalle macchine di sangue che lasciava dietro di sé un giovane - C.F. di 17 anni - che aveva forzato un posto di blocco...

ALL'OPERA BARTOK CON IL TEATRO UNGERESE

Oggi, alle 21, in abb. alle tre serali (stato n. 79) spettacolo del Teatro di Stato di Budapest...

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Oggi, alle 17,30, per la serie organizzata dalla Società del Quartetto, alla Sala Borromini...

CONCERTO DEDICATO A MILHAUD ALL'AUDITORIUM

Sabato, alle 21,15 (turno B) concerto di Giuseppe Milhaud...

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Oggi, alle 21,15 al T. Olimpico concerto di Giuseppe Milhaud...

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AL CANTASTORE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605) Il fucile rosso...

Schermie e ribalte

ALASKA: Un uomo solo, con J. P. Mochly (VM 18) DR *** ALBA: Spett. CUC. A ciascuno il suo...

SALA UMBERTO: Il clan del gatto

SPLENIDID: Dully il re del doppio gioco, con J. Coburn A * TIZIANO: Bella, onesto emigrato...

Per un licenziamento rappresaglia

Confindustria in tribunale

E' stata citata da un ex dipendente

La Confindustria è stata citata da un suo ex dipendente in base allo Statuto dei diritti dei lavoratori...

Aggressione fascista ad Albano

Grave aggressione fascista contro un giovanotto compagno Albano Fernando Liberati, di 17 anni...

Sull'«Unità» di sabato

2 pagine speciali sulla casa e i trasporti

Organizzate la diffusione

CONDIZIONATORI D'ARIA per auto

casas negozi

le migliori marche a prezzi speciali prestigiali Radiovittoria

PICCOLA CRONACA

Nozze Nozze d'argento Smarrimento

E' morto Luciano Zingone

PROSA - REVISTA

FOLKSTUDIO

CONCERTO JAZZ

CONCERTO DEDICATO A MILHAUD ALL'AUDITORIUM

LIRICA - CONCERTI

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Dr. PIETRO MONAGO

Proficuo allenamento della Nazionale in vista dell'incontro col Belgio

Le prime indicazioni scaturite dal G.P. Liberazione

Anastasi in evidenza (3 reti) contro la juniores dell'Inter (10-1)

Doppiette hanno messo a segno anche Mazzola e Prati Domenghini ha giocato tutto l'incontro perchè Prati, ricevuto un colpo, è stato tenuto a riposo nella ripresa

APPIANO GENTILE, 26. Nella partita di allenamento disputata nel pomeriggio, la Nazionale ha battuto la squadra Juniores dell'Inter per 10 a 1 (3-0).

Valcareggi, nei due tempi, ha schierato le seguenti formazioni: **PRIMO TEMPO:** Albertosi; Burghesi, Facchetti, Bedin, Rosalo, Cera; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Prati. **SECONDO TEMPO:** Vieri; Burgnich, Marchetti, Bedin, Spinosi, Cera; Causi, Benetti, Anastasi, Sala, Domenghini.

RETI: nel primo tempo al 9' Mazzola, al 21' e al 29' Prati, al 37' Anastasi, al 42' Domenghini, nella ripresa a 1' Sala, al 16' Bedin, al 22' e al 32' Anastasi, al 38' Marchetti.

NOTE: Domenghini ha giocato entrambi i tempi perchè Prati, nel corso del primo tempo, aveva ricevuto un colpo ad un polpaccio ed ha preferito scendere in campo nella ripresa.

netto e sceglie Domenghini. L'annuncio non è suo e non è ufficiale, ma conoscendo le abitudini del «nostro» e la sua scrupolosa fedeltà alla maglia tradizionale, non ci sono più dubbi: la squadra che scende in campo nel primo tempo è, di rigorosa norma, quella che giocherà in azzurro: Domenghini quindi alla destra, Mazzola gran regista e De Sisti al suo fianco.

Cadono quindi, a questo punto, anche le riserve: De Sisti mediano, che da qualche parte s'erano volute avanzare (pur dopo il disastroso esperimento di «Milano»); Prati appunto, a Benetti. Con la maglia che fu per lungo tempo patrimonio personale di Bettini giocherà Bedin, alla luce della logica, nel ristretto ambito, almeno, dei convocati a disposizione, e col conforto delle indicazioni, pur sempre assai larghe, scese dalla galoppata odierna.

Bruno Panzera

Varata ieri la nazionale belga

BRUXELLES, 26. È stata annunciata oggi al formazione della nazionale di calcio belga che giocherà sabato a Milano contro la nazionale italiana.

Questi i nomi dei giocatori prescelti (fra parentesi è il nome della società calcistica di appartenenza): Piet (Standard), Heylens (Anderlecht), Vandendaele (FC Bruges), Thyssen (Standard), Maerliens (Anderlecht), Van Maele (Standard), Dockx (Racing White), Vanover (Anderlecht), Semmeling (Standard), Lamber (FC Bruges), Vanhims (Anderlecht).

Una secca smentita del presidente della Lazio

Lenzini: «Nego di aver trattato la cessione di Giorgio Chinaglia»



Altadini "bloccato" dalla Roma

E' proprio vero: «Contra fino a dieci prima di dir cose che non si sa». Il presidente della Lazio, Lenzi, ha smentito categoricamente di aver trattato la cessione di Giorgio Chinaglia. «Noi non abbiamo mai parlato di Chinaglia», ha detto Lenzi, «e se qualcuno ha parlato di Chinaglia, è stato un errore di chi ha parlato».

Lenzi ha anche smentito di aver parlato con Altadini, presidente della Roma, circa la cessione di Chinaglia. «Io non ho mai parlato con Altadini», ha detto Lenzi, «e se qualcuno ha parlato di Chinaglia, è stato un errore di chi ha parlato».

Gli osanna

Anche il Livorno subisce la stessa sorte e gli osanna si sprecano: «Nel primo tempo una Lazio da Serie A». Adesso che la Lazio è praticamente al secondo posto (p. 38), si comincia a parlare di «Lazio da Serie A».

La smentita

In serata la società ha diramato il seguente comunicato: «A seguito delle notizie apparse sui quotidiani, in relazione all'ipotesi di cessione di Chinaglia, si precisa che la società della Lazio S.p.A., non ha mai parlato di Chinaglia e non ha mai trattato la cessione di Chinaglia».

Eliminato anche Smith!

O.K. Barazzuti e Di Matteo

Il francese Rouyer, numero tre della classifica del suo campionato, si è letteralmente scontrato con Smith, testa di serie numero uno del XXIX Campionato internazionale di Italia, numero uno mondiale dei tennisti non professionisti.

Gli azzurri di Rimedio sono ancora in ritardo per Monaco

I sovietici sono apparsi i più forti, mentre gli italiani hanno denotato uno scarso senso tattico e un approssimativo stato di forma

Nostro servizio

CERVETERI, 26.

Ben 207 concorrenti hanno incontrato i tori nel XXVII Gran Premio della Liberazione: poteva uscire un risultato a sorpresa, come spesso avviene quando il campo è numeroso e molti sono gli uomini che tentano l'avventura alla ricerca di un giorno di gloria. Ma sul traguardo di Cerveteri, è stato il sovietico Osnecv, sotto lo striscione d'arrivo sono sfrecciati i migliori a conclusione di una corsa per certi versi anche drammatica, sempre combattuta, emozionante come nessun'altra: il sovietico Osnecv s'è imposto di forza a Tullio Rossi e a Francesco Moser, l'uomo di punta della ristretta pattuglia pre-olimpica di Rimedio. Quindi gli altri più validi esponenti del ciclismo dilettantistico erano lì, a poche decine di metri, a significare la validità della corsa e il valore della lotta combattuta dai protagonisti senza risparmio di energie nel corso dei sei giri del circuito.



Osnecv, il vincitore del «Liberazione», in mezzo alle «miss» delle corsa. Dietro il sovietico si scorge Rodoni il presidente dell'UCI

Tutti i migliori alla ribalta, i grandi favoriti nei primi posti, non un uomo-sorpresa come spesso accade in tante corse, segno che questo è il Gran Premio della Liberazione, a dispetto di chi ha creduto di poter parlare di corralotta per criticare l'alto numero dei partecipanti, aveva tutte le premesse per confermare la grande corsa che è, degna in tutto del suo titolo di «mondiale di primavera», che ha saputo conquistarsi attraverso 26 edizioni l'una più bella dell'altra, segno che valida è stata la scelta del circuito di Cerveteri.

va dimenticato che essa celebra nello sport un giorno storico di grande significato popolare per il nostro paese) guardano con entusiasmo e simpatia ben sapendo che è la sola gara italiana che sa accomunare tutti i partecipanti nel caldo, affettuoso abbraccio della grande folla che non gli è mai mancata e, ne siamo certi, mai gli mancherà essendo insieme fatto sportivo e festa di popolo.

Una secca smentita del presidente della Lazio

felici. E può anche essere in definitiva che per la prima volta il confronto avvenga in una corsa in linea anziché al Giro e al Tour.

A Cerveteri i sovietici hanno finalmente fatto centro sul traguardo del Gran Premio della Liberazione e per gli italiani la strada che porta a Monaco si è subito dimostrata strada irra di difficoltà, come d'ordinario era prevedibile. Due parole sull'organizzazione, non tanto per la parte che ci compete come giornale organizzativo quanto per la parte assai importante, recitata dai compagni di Cerveteri.

Oggi scatta la «Vuelta»

FUENGIROLA, 26. Domani partirà da Fuengirola, sulla Costa del Sol, la «Vuelta» ciclistica di Spagna, una delle grandi corse a tappe europee.

La «Vuelta» quest'anno si annuncia molto più incerta ed emozionante che negli anni scorsi, sia per la mancanza dei grandi campioni, sia per la presenza di una squadra italiana di prim'ordine.

In occasione del XXV APRILE

OFFERTA SPECIALE DEGLI EDITORI RIUNITI

Provincia di Bologna

Dovendosi provvedere al conferimento dei seguenti incarichi, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 27-3-1969 n. 130, presso l'ospedale per il ricovero e il trattamento di maternità di Bologna, per N. 1 assistente ostetrico si invita chiunque abbia interesse a presentare all'amministrazione provinciale di Bologna - via Zamboni numero 13 - entro e non oltre le ore 12 del 17 maggio 1972, apposta domanda secondo le modalità dell'apposito avviso di cui potrà essere richiesta copia alla ripartizione personale della stessa amministrazione provinciale.

CESSIONI V° STIPENDIO

C. A. M. B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VINALE, 38 TEL. 474.919 - 474.922 00184 ROMA

Desidero ricevere il cofanetto

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo completo _____

C.A.P. _____

Le pagine più significative della Resistenza e della vittoria contro il fascismo

COLOMBI Nelle mani del nemico

PAJETTA Douce France

NOZZOLI Quei di Bulow

BERGONZINI Quei che non si arresero

MILAN Fuoco in pianura

DE MICHELI 7° GAP

DE JACO Le 4 giornate di Napoli

KATZ Morte a Roma

8 volumi raccolti in cofanetto L. 8.000.

PER I LETTORI DELL'UNITA' E RINASCITA A L. 4.500.

Filafior mondiale a 19 anni

HONOLULU, 26. Il giovane filippino Ben Filafior, di soli 19 anni, «guardia destra», è diventato il più giovane campione del mondo dei leggeri junior nella storia del pugilato e il secondo più giovane campione del mondo in senso assoluto, battendo la scorsa notte ai punti in 15 riprese, con decisione unanime, il ventiquattrenne veneziano Alfredo Marciano che deteneva il titolo riconosciuto dalla World Boxing Association.

Santi vince a Castelmadama

In occasione del XXVII anniversario della Liberazione, si è svolta a Castelmadama una interessante gara di corsa podistica, il cui tracciato si snodava lungo le vie principali della cittadina per complessivi sei chilometri di corsa.

Quattro squalificati in serie B

MILANO, 26. Il giudice sportivo della Lega Calcio, deliberando sulle partite di domenica scorsa del campionato di serie B (le delibere del campionato di serie A) sono rinviate a una settimana, data la sospensione di un turno per la partita di sabato prossimo della nazionale di calcio) ha squalificato per una giornata Manera (Genoa), Unera (Novara), Vanara (Perugia) e Villa (Como).

Oggi il voto sulla mozione dell'opposizione contro Brandt

Bonn: scioperi politici e proteste contro il "putsch" Barzel-Strauss

Le astensioni dal lavoro sono cominciate nella Ruhr e a Berlino ovest — I sindacati chiedono alla DGB di proclamare lo sciopero generale nel caso in cui l'attuale governo cada — Drammatica seduta al Bundestag

Tensione nel governo, nei partiti, nei sindacati, nel paese: il colpo di mano che Barzel e Strauss stanno tentando contro il governo capeggiato da Brandt è contro i trattati firmati da Bonn con la Polonia e con l'URSS...

Podgorni: nessuna modifica al trattato URSS-R.F.T.

MOSCA, 26. (r.e.) «Gli avversari della ratifica del trattato di Mosca diffondono voci su eventuali negoziati con l'Unione Sovietica per una modifica del trattato stesso...

Domani, come si sa, sarà a Bonn una giornata decisiva per il governo Brandt. Formalmente, l'opposizione democristiana ha posto la questione di fiducia al governo sui problemi del bilancio, ma a Mosca non ci si presta alcun equivoco...

Nella sua dichiarazione all'ambasciatore podgorni ha osservato che il tempo conferma la validità della politica mirante a normalizzare i rapporti fra l'URSS e la RFT...

Una intervista del segretario della SED

Honecker esclude un altro negoziato sulla Ostpolitik

«I signori Barzel e Strauss non possono rappresentare per noi dei partners»

BERLINO, 26. Il primo segretario della SED Erich Honecker ha espresso ieri sera la speranza che «la ragione abbia la meglio nella Repubblica federale tedesca»...

In un'intervista ai direttori del Neues Deutschland e dell'agenzia ADN, Honecker ha messo in rilievo che egli non vuole in alcun modo «imbarcarsi negli affari interni della Repubblica federale tedesca»...

inciuto stamane si conclude fra domani con il voto sulla mozione di sfiducia presentata dai deputati della maggioranza assolu...

Stamane nell'aula sono state denunciate clamorose manovre e sfacciatati tentativi di corruzione. Da parte democristiana si è reagito con rabbiose invettive intorno alla «libertà di coscienza violata» per il fatto che i gruppi parlamentari della maggioranza hanno deciso di astenersi in blocco dal voto di domani...

Nella seduta di oggi l'argomento all'ordine del giorno è i bilanci del Bundestag e del Bundesrat e della Cancelleria — ha attirato pochissimo l'attenzione del parlamento: vi hanno parlato appena tre o quattro deputati. Tutta la seduta è stata dedicata — con momenti di asprezza acuta — alla polemica e agli scambi di parole tra la maggioranza democristiana ad ogni modo si sta cercando di dimostrare un certo possibilismo sui trattati di Mosca e Varsavia...

Ma il senso vero della battaglia che si sta combattendo è dato dalla lotta, in pieno spontaneamente dalle masse operaie. A Kassel trentamila metalurgici si sono astenuti dal lavoro per mezz'ora. A Francoforte, a Amburgo, a Erfenbach, Dortmund e Emden vi sono state manifestazioni di strada con la parola d'ordine «Fermiamo Strauss e Barzel»...

Molte organizzazioni sindacali, informa l'agenzia DPA, hanno inviato telegrammi alla centrale sindacale (la DGB) chiedendo la proclamazione dello sciopero generale nel caso in cui il governo dovesse cadere. La DGB ha però fatto sapere che non intende influenzare le decisioni del parlamento...

La manovra della CDU/CSU è un tentativo di «tornare alla più glaciale delle guerre fredde». Honecker ha ricordato che l'accordo quadripartito su Berlino e le convenzioni commerciali intertedesche (transito e visite nella RDT per i berlinesi dell'ovest) entreranno in vigore soltanto dopo la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia...



FRANCOFORTE — Diecimila manifestanti sfilano con cartelli sui quali è scritto «Contro Strauss e la guerra fredda» e «Fermate Strauss e Barzel»

In un messaggio alla popolazione, che è un importante atto politico

I vescovi cileni riconoscono i progressi compiuti da Allende

«Nonostante le difficoltà, le tensioni e gli incidenti — dice il messaggio episcopale — ci ralleghiamo che si sia preservata la libertà necessaria all'espressione del pensiero, alla critica e al dissenso» — Appello a «inventare, tutti uniti, un cammino cileno alla felicità»

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 26. E' ormai noto che la sfida, che incautamente l'opposizione ha voluto lanciare ai partiti dell'Unità Popolare, organizzando la marcia del 12 aprile, è stata raccolta e la risposta è stata schiacciante. Una massa impressionante di popolo lo ricordiamo qui — si è riversata nelle strade della capitale formando tre colonne interminabili che si sono congiunte in un lunghissimo e largo viale dove ha conferito il presidente Allende...

Nello stesso tempo le due marce, materializzando il confronto tra i due campi, hanno confermato l'acuirsi dello scontro politico e di classe. La Democrazia Cristiana, in un'altalena di posizioni, appare ora di fatto con-

fusa con l'estremismo anti-Allende.

Anche rispetto a questa situazione è di notevole interesse il messaggio dei vescovi cileni stilato a conclusione dell'assemblea plenaria annuale dei massimi dirigenti della Chiesa del paese. Il messaggio è stato pubblicato integralmente dal «Silo», quotidiano comunista, con una nota che dice: «Sospettamente la dichiarazione ha trovato scarsa eco nella stampa di destra che ne ha dato versioni frammentarie o l'ha ignorata».

Il messaggio parte dall'osservazione che alla situazione del paese la Chiesa guarda con inquietudine e speranza. «La giustizia e l'equità sarebbero possibili «stabilire l'unità della famiglia cilena» dall'altra essa è oggi «pericolosamente minacciata».

Quindi si afferma: «L'odierna giustizia è sviluppata e si è creata una ingiustizia e un'oppressione che non possiamo se non rallegrarci dei grandi passi che ha dato e sta dando il paese in questi giorni».

Concludendo il messaggio contiene un'importante affermazione, che distingue le molte falsità che il gruppo freista della DC e le destre diffondono contro il governo Allende: «Ci ralleghiamo che si sia preservata la libertà necessaria alla espressione del pensiero, alla critica e al dissenso».

Per stroncare la protesta che cresce

La polizia venezolana spara sugli studenti

Uccisa una ragazza a Puerto-Ordaz — Numerosi i giovani che sono stati feriti e arrestati

La polizia venezolana spara sugli studenti

CARACAS, 26. La gravissima tensione che ha avuto inizio lunedì scorso, si è conclusa in una nuova serie di forti manifestazioni studentesche e in una reazione violenta, brutale, della polizia che ha aperto il fuoco contro i giovani a Cumana e ha riaperto il traffico stradale.

Anche in altri centri venezolani, dove esistono università, si sono registrate interventi armati della polizia che ha ferito numerosi studenti e ne ha arrestati molti altri.

La situazione nelle università venezolane, di cui i violenti incidenti di ieri sono degli episodi, è estremamente tesa da oltre un mese. Alle rivendicazioni degli studenti, che chiedono migliori condizioni di studio, nel quadro di una società che accoglie le aspirazioni di una vita migliore delle classi lavoratrici, le autorità hanno sempre risposto negativamente.

Alla Conferenza dell'Unctad

I sindacati e la Chiesa condannano i monopoli

Significativa convergenza di giudizio sul «potere invadente» dei gruppi multinazionali

SANTIAGO DEL CILE, 26. Una nuova significativa convergenza di interpretazione su determinati aspetti della lotta contro i monopoli internazionali si è registrata ieri ai lavori della conferenza dell'Unctad (l'organismo dell'Onu per il commercio e lo sviluppo) fra le posizioni dei sindacati e quelle della Chiesa cattolica.

Sia il rappresentante della Confederazione mondiale del lavoro, Guillermo Martinez, che il presidente della delegazione vaticana alla conferenza hanno fortemente criticato «il potere invadente» delle grandi società multinazionali, che «sfuggono ai poteri politici e internazionali».

Conferenza stampa a Roma

I cattolici della RDT e la sicurezza in Europa

Otto Fuchs e Hubertus Guske hanno avuto un incontro anche in Vaticano

«Il contributo dei cattolici della Germania Est al problema della sicurezza europea» è stato il tema di una conferenza stampa tenuta ieri alla libreria Paesi Nuovi da Otto Fuchs, presidente della Berliner Konferenz Forum e membro della direzione della CDU e del Fronte nazionale nella Repubblica Democratica Tedesca e da Hubertus Guske, direttore dell'«Ovest» in questa rivista.

Fuchs ha esordito rilevando che lo scopo della sua missione a Roma consiste, innanzitutto, «nel ristabilire i contatti per una migliore messa a fuoco dei problemi relativi alla pace nel mondo e in particolare dell'Europa dell'Est e dell'Ovest».

Alla luce di queste considerazioni — ha fatto osservare Fuchs — a nessuno può sfuggire l'enorme importanza della ratifica dei trattati della Germania Federale con l'Unione Sovietica e con la Polonia.

Prosegue lo sciopero degli edili di Madrid

MADRID, 26. Prosegue compatto lo sciopero degli edili madrileni, che ha avuto inizio lunedì scorso. Il comitato operaio, a fine del mese. Non si ha alcuna notizia ufficiale sull'ampiezza dell'adesione delle maestranze.

Prosegue lo sciopero degli edili di Madrid

Sadot oggi nell'URSS

MOSCA, 26. Il Presidente egiziano Sadot giungerà domani in visita a Mosca dove si tratterà probabilmente dei problemi di cooperazione nella sostanza un «viaggio di lavoro».

Lettere all'Unità

Gli elogi di Andreotti ad un libro filofascista per i militari

Cara Unità, sono un giovane sotto le armi e mi è capitato tra le mani un libro di testo destinato ai soldati delle Scuole Regie...

Paese. Il 7 maggio dovremo proprio condannarli e per questo posso dirle che non ho il coraggio di gradire un chiarimento. Sono un pensionato della Previdenza Sociale con 100 mila lire al mese, con un appartamento di mia proprietà...

Il pensionato che paga le tasse

Alla radunata de l'Unità, il sottoscritto gradirebbe un chiarimento. Sono un pensionato della Previdenza Sociale con 100 mila lire al mese, con un appartamento di mia proprietà...

Perciò nel caso del signor Antonio Giannini si ha: 1) la pensione del regime obbligatorio non deve pagare né ricchezza mobile, né complementare; 2) se la pensione di ricchezza mobile è stabilita dal regime INPS derivanti dalle «realizzazioni specializzate»...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono che le loro lettere vengono pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità...

Ogni voto alla DC è una pugnalata a noi pensionati

Cara Unità, in questi 25 anni la DC e i suoi alleati di governo ci hanno fatto tante promesse, ma non hanno mai tenuto le parole dei pensionati di cui noi siamo un numero crescente...

Votate per Piccoli che ci ha aiutati a costruire l'ossario

Cara Unità, il presidente provinciale dell'Associazione italiane degli associati di diritto pubblico, «come risulta dalla carta intestata», mi ha mandato una lettera con la quale mi ha chiesto di contribuire a fare il nostro bene, a votare per il dc Piccoli perché ci avrebbe aiutati in modo concreto «per costruire il nostro ossario»...

Verremo in Italia per condannare chi ci ha scacciato

Cara Unità, sono un mio conoscente, emigrato a Neirberg, in Germania. Mi ha scritto una lettera di cui riporto alcuni brani perché mi sembra che possano interessare tutti i lettori.

Sadot oggi nell'URSS

MOSCA, 26. Il Presidente egiziano Sadot giungerà domani in visita a Mosca dove si tratterà probabilmente dei problemi di cooperazione nella sostanza un «viaggio di lavoro».

Il FNL conquista una base dei fantocci sulla più importante arteria del Sud Vietnam

rassegna internazionale

Nixon costretto a ripiegare

Nixon, dunque, ha ceduto: da oggi riprendono a Parigi i negoziati che erano stati interrotti, per decisione americana, ai primi di marzo...

Gli ondeggiamenti, evidentemente, che la soddisfazione vietnamita per la decisione di Nixon di tornare al tavolo della trattativa sia grande e motivata...

Visita ufficiale di amicizia

Fidel Castro a Mosca a fine giugno

Verranno affrontati anche i problemi connessi ai rapporti fra Cuba e gli altri paesi americani

Dopo il referendum

PCF e socialisti riprendono il dialogo

PARIGI, 26. (A.P.) - Comunisti e socialisti, che avevano sospeso il dialogo dopo il mancato accordo sul referendum...

Le due delegazioni riprendono le discussioni che programmano nel mese di marzo per fare il bilancio della situazione...

Per quanto riguarda poi la agenda dei colloqui che Castro avrà a Mosca...

La politica di Cuba socialista stasera a Mosca la TASS, con un dispaccio dall'Avana, ha diffuso il testo della condanna...

Del referendum si è parlato al Consiglio dei ministri che si è riunito questa mattina attorno a Pompidou...

Tagliata dalle forze popolari la strada nazionale «Numero 1»

Si tratta della statale che collega Saigon al Nord, e corre lungo la costa - La posizione è stata conquistata dopo un attacco di dodici ore - I B 52 impegnati nella zona di Kontum - Unità di Saigon combattono con le forze di liberazione

SAIGON, 26. Le forze di liberazione hanno tagliato la strada nazionale numero 1, che corre lungo la costa del Sud Vietnam...

La base è stata conquistata dopo un attacco, condotto soprattutto con l'artiglieria, durato 12 ore...

Radio Liberazione ha dato, dal suo bilancio, notizie e notizie delle battaglie degli ultimi giorni a nord di Kontum...

Il ritorno dei rappresentanti statunitensi al tavolo del negoziato parigino è stato annunciato con 24 ore di anticipo rispetto al discorso di Nixon...

Nella zona di An Loc, dove le sacche dei paracadutisti di Saigon continuano ad essere sottoposte a micidiali bombardamenti del FNL...

Combattimenti sono segnalati a breve distanza da Saigon, nella zona di Cu Chi...

In Cambogia, intanto, le forze di liberazione del FUNK stanno consolidando le loro posizioni nelle zone dalle quali hanno cacciato le truppe fantoccio...

Radio Hanoi ha annunciato che, nel corso delle ultime incursioni aeree americane, sono rimasti uccisi 73 civili...

Cuba condanna la guerra USA

L'AVANA, 26. Cuba condanna la nuova escalation dell'aggressione americana all'Indocina...

Il senatore George McGovern, fautore della cessazione immediata dell'aggressione imperialista in Indocina...

Muskie il 22, Wallace il 9, Humphrey il 8 ed altri due candidati minori, Chisolm e Mills, complessivamente il 9...

La commissione della Camera dei rappresentanti per le questioni della sicurezza interna ha votato, a maggioranza...



NEW YORK - Le manifestazioni contro la guerra di Nixon in Indocina si moltiplicano in tutti gli Stati Uniti...

I poliziotti scatenati contro le numerose manifestazioni di protesta per la guerra

DECINE DI ARRESTI NEGLI USA FRA GLI STUDENTI PACIFISTI

In merito ai rapporti con l'URSS, continua il riserbo sui colloqui di Kissinger a Mosca mentre è rientrato il capo della delegazione americana al negoziato SALT - Nixon ha parlato stamane alla TV

WASHINGTON, 26. Il ritorno dei rappresentanti statunitensi al tavolo del negoziato parigino è stato annunciato con 24 ore di anticipo rispetto al discorso di Nixon...

Nella zona di An Loc, dove le sacche dei paracadutisti di Saigon continuano ad essere sottoposte a micidiali bombardamenti del FNL...

Combattimenti sono segnalati a breve distanza da Saigon, nella zona di Cu Chi...

In Cambogia, intanto, le forze di liberazione del FUNK stanno consolidando le loro posizioni nelle zone dalle quali hanno cacciato le truppe fantoccio...

Radio Hanoi ha annunciato che, nel corso delle ultime incursioni aeree americane, sono rimasti uccisi 73 civili...

Cuba condanna la guerra USA

L'AVANA, 26. Cuba condanna la nuova escalation dell'aggressione americana all'Indocina...

Il senatore George McGovern, fautore della cessazione immediata dell'aggressione imperialista in Indocina...

Trentacinque giovani sono stati arrestati dagli agenti della polizia militare. Altri dieci arresti sono segnalati a Waterville, nel Maine...

La Casa Bianca ha oggi smentito che sia stata posta in condizione di un ordine del giorno preciso per la riunione di domani alla conferenza di Parigi...

Per quanto riguarda i rapporti con l'Unione Sovietica c'è da rilevare che il capo della delegazione americana alle trattative sulla limitazione dell'armamento strategico (SALT)...

Tornando a quello che viene definito «il fronte interno» c'è da segnalare che Nixon non desiste dal cercare una soluzione di forza contro le organizzazioni di estrema sinistra negli Stati Uniti...

Conclusi i negoziati tra le due Germanie

BERLINO, 26. I negoziati su un trattato generale relativo al traffico tra le due Germanie si sono conclusi positivamente oggi.

McGovern, che aveva quasi completamente trascurato la campagna elettorale in Pennsylvania (dove quindi il suo piazzamento equivale ad una discreta vittoria)...

Il comunicato annuncia inoltre che i rappresentanti autorizzati del ministero delle Finanze della Giustizia di Bonn hanno firmato oggi un accordo che riguarda gli indennizzi per danni dovuti a incidenti automobilistici.

Interesse a Mosca per la ripresa del negoziato

Si ritiene che la conferenza di Parigi sia stata uno dei temi centrali dei colloqui Kissinger-Breznev-Gromiko

Oggi riprende la conferenza

(Dalla prima pagina)

nei primi giorni di aprile la data del 13 per la riapertura della conferenza di Parigi. E davanti ai giornalisti il 20 aprile il ministro Xuan Tuy, capo della delegazione di Hanoi...

Ed ecco, senza che alcun mutamento sia intervenuto nella situazione militare e anzi nel momento in cui la data della vietnamizzazione appare quasi totale...

Prima di cercare di rispondere - nella misura del possibile - a questo interrogativo è in attesa che Nixon stesso faccia a modo suo stonoté, bisogna dire una cosa...

Successo dunque - che va salutato da tutti coloro che appoggiano l'azione condotta dai vietnamiti sul piano militare, politico e diplomatico...

Certo, giacché si è parlato di Mosca, non si stenterà di parlare di Mosca a credere che la decisione americana sarebbe il frutto del negoziato condotto in questi giorni da Kissinger...

Kissinger, riferisce Le Monde da fonti diplomatiche di Mosca, non è andato a Mosca per organizzare il viaggio di Nixon...

Questa sera il ministro Xuan Tuy è stato ricevuto dal ministro degli esteri francese Schumann. Il colloquio ha portato sugli ultimi sviluppi della situazione...

Sebbene il comunicato sul viaggio di Kissinger nella capitale sovietica non vi faccia cenno, si ritiene tra gli osservatori che proprio questo (cioè la ripresa degli incontri con Breznev) sia stato uno dei temi centrali dei colloqui che il consigliere di Nixon ha avuto a Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Il vertice di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Il comunicato della TASS sul viaggio a Mosca dal 20 al 24 aprile...

L'annuncio dato dagli americani che domani, come richiesto dai rappresentanti vietnamiti...

Sebbene il comunicato sul viaggio di Kissinger nella capitale sovietica non vi faccia cenno, si ritiene tra gli osservatori che proprio questo (cioè la ripresa degli incontri con Breznev) sia stato uno dei temi centrali dei colloqui che il consigliere di Nixon ha avuto a Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...

Indubbiamente bisognerà attendere il discorso di Nixon di questa notte per sapere in quale misura l'ipotesi della guerra di Mosca...